

PUC

PRELIMINARE

Piano Urbanistico Comunale



SANTA MARIA LA CARITÀ

Città Metropolitana di Napoli

PROGETTISTA

PROF. ARCH. PASQUALE MIANO

CON

ARCH. EMANUELE COLOMBO

ARCH. ALESSIA GENTILE

ARCH. CLAUDIA SORBO

ARCH. GABRIELLA DE LUZIO

SINDACO

AVV. TO GIOSUÉ CARLO MARIA ANTONIO D'AMORA

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

DOTT. FRANCESCO CASCONI

RUP

ING. VINCENZO FERRAIOLI



Rapporto Ambientale Preliminare

DATA:

RAP

Premessa	3
VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI RIFERIMENTO DEL PUC DI SANTA MARIA LA CARITA' ...	7
1.1 Quadro conoscitivo introduttivo	9
1.2 Inquadramento urbanistico	10
1.3 Stato dell'ambiente	13
1.3.1 <i>Aria e clima</i>	16
1.3.2 <i>Acqua</i>	23
1.3.3 <i>Suolo e sottosuolo</i>	26
1.3.4 <i>Biodiversità</i>	28
1.3.5 <i>Energia</i>	29
1.3.6 <i>Paesaggio e patrimonio culturale</i>	29
1.3.7 <i>Ambiente urbano</i>	34
1.3.8 <i>Rifiuti</i>	49
1.4 Problemi ambientali e di conservazione del paesaggio	53
1.4.1 <i>Rischio idrogeologico: il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>	53
1.4.2 <i>Rischio sismico</i>	56
1.4.3 <i>Problemi ambientali connessi a vincoli paesaggistici e culturali e vincoli gravanti sul territorio comunale</i>	58
1.5 Questioni ambientali rilevanti	59
OBIETTIVI DI SVILUPPO E VALUTAZIONE DI COERENZA	61
2.1 Obiettivi del Piano Urbanistico Comunale	63
2.3 Obiettivi a scala sopra comunale e verifica di coerenza esterna	69
2.3.1 <i>Obiettivi a scala: Il Piano Territoriale Regionale</i>	69
2.3.2 <i>Obiettivi a scala metropolitana e verifica di coerenza esterna: la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della città Metropolitana di Napoli</i>	73
CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	79
3.1 Modalità di valutazione ambientale	81
3.2 Criteri di sostenibilità per Santa Maria La Carità e prima verifica di coerenza criteri – obiettivi	83
3.3 Prime valutazione sugli effetti ambientali del PUC	86
3.4 Metodologia e strumenti per il monitoraggio	91
3.5 Proposta di indice del Rapporto Ambientale	91

3.6 Attori da coinvolgere. Individuazione dei Soggetti di Competenza Ambientale da coinvolgere e Modalità di partecipazione dei cittadini.....93

AREE INTERESSATE DAL PIANO

1. SANTA MARIA LA CARITÀ NEL SISTEMA TERRITORIALE
2. PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE A SANTA MARIA LA CARITÀ
3. ELEMENTI DI RICONOSCIBILITÀ DEL PAESAGGIO DI SANTA MARIA LA CARITÀ
4. LETTURA ED INDIVIDUAZIONE DELLE UNITÀ DI MORFOLOGIA URBANA
5. SISTEMA DELLA MOBILITÀ
6. ATTREZZATURE E STANDARD URBANISTICI ESISTENTI
7. SANTA MARIA LA CARITÀ NEL PAI DELL'ADB - PERICOLOSITÀ DA FRANA ED IDRAULICA
8. VINCOLI PAESAGGISTICI A SANTA MARIA LA CARITÀ
9. SANTA MARIA LA CARITÀ NELLA PROPOSTA DEL PTC

Premessa

La Direttiva Europea 2001/42/CE, che riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si pone come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione ambientale attraverso l'integrazione delle considerazioni ambientali all'interno del processo di pianificazione. I principi dello sviluppo sostenibile diventano in tal modo parte integrante del piano, in quanto gli effetti ambientali generati dall'attuazione delle azioni previste sono valutati alla pari degli effetti di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi del processo decisionale, e sistematicamente confrontati con gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti a livello comunitario.

La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta uno strumento di supporto sia nella fase di formazione degli indirizzi e delle scelte pianificatorie e programmatiche, fornendo alternative sostenibili per il raggiungimento degli obiettivi, sia nella fase di attuazione, assicurando, attraverso il monitoraggio, la possibilità di controllare e contrastare gli effetti negativi imprevisti generati dal piano o programma e di adottare misure correttive.

La valutazione ambientale strategica *"viene effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa"* (art. 4) e prevede la redazione di un *"rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma"* (art. 5).

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita in Italia con il D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" che, nella Parte Seconda, introduce il quadro di riferimento per le procedure di VAS e VIA. La VAS è stata introdotta in Campania con la stessa Legge Regionale n. 16/2044 "Norme sul governo del territorio", che all'Art 47, prevede l'obbligo di assoggettare a VAS i piani urbanistici, specificando che la procedura di valutazione deve essere integrata all'interno del procedimento di formazione del piano urbanistico comunale.

L'Allegato alla Delibera di Giunta Regionale 205/2010, che esplicita le modalità di svolgimento della VAS in Campania, prevede che, per i piani non soggetti a verifica di assoggettabilità, la predisposizione di un **Rapporto Ambientale preliminare – fase di scoping**. Tale fase risulta propedeutica alla predisposizione del Rapporto ambientale definitivo. Il termine scoping può essere tradotto come “definizione dell'ambito di influenza del Piano” (EnPlan 2012). Tale fase ha quindi l'obiettivo di porre in evidenza il contesto in cui opera il PUC, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità.

Il Regolamento 5/11 attuativo della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii. ha previsto la redazione, in concomitanza con il Rapporto ambientale preliminare, del **Preliminare di piano, indicazioni strutturali**. Il livello di informazioni e l'articolazione degli obiettivi specifici contenuti nel Documento strategico costituiscono la base per stendere un primo quadro dello stato dell'ambiente e consentono di valutare preliminarmente la coerenza degli obiettivi rispetto alle griglie di valutazione specifiche della Valutazione strategica. Il medesimo Regolamento prevede che “l'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia”.

Il DLgs 152/2006 dispone che, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, siano **consultati l'autorità competente e i Soggetti di Competenza Ambientale (SCA)**. Il rapporto preliminare di scoping risulta quindi la base per la consultazione con i predetti soggetti che potranno esprimersi in merito nei 90 giorni successivi alla comunicazione di pubblicazione web del Rapporto preliminare. Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del Rapporto ambientale che della sua valutazione. Anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

Il livello di informazioni ambientali da un lato e la struttura del Preliminare di Piano dall'altro consentono di aprire un primo **confronto con i cittadini** attraverso le forme dell'urbanistica partecipata, così come previsto dagli art. 23 e art. 47 della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii.

COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

1

VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI RIFERIMENTO DEL PUC DI SANTA MARIA LA CARITA'

COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

1.1 Quadro conoscitivo introduttivo

Situato nella piana stabiese – vesuviana, al confine con l'Agro Nocerino – Sarnese, **Santa Maria la Carità si estende per una superficie di circa 3,98 km² e ospita una popolazione di 11.800 abitanti.** La città confina a ovest con il comune di Castellammare di Stabia, a nord con Pompei, a nord est con Scafati, a est con Sant'Antonio Abate e infine a sud con Gragnano.

Santa Maria la Carità si trova sull'antica strada di collegamento tra il Sarno e i Monti Lattari che passa sotto la torre – campanile in prosecuzione con l'attuale via Pioppelle.

Attualmente la principale arteria di comunicazione, che segna il territorio da Nord a Sud, è la strada provinciale che collega Scafati e Pompei a Gragnano che incrocia al centro del comune la traversale che collega Castellammare di Stabia a Sant'Antonio Abate.

Per quanto riguarda il trasporto su ferro non vi sono fermate per Santa Maria la Carità ma precedentemente la località era servita dalla stazione “Madonna delle Grazie”, della linea ferroviaria Napoli – Castellammare - Gragnano, attualmente dismessa.



1.SANTA MARIA LA CARITÀ NEL SISTEMA TERRITORIALE

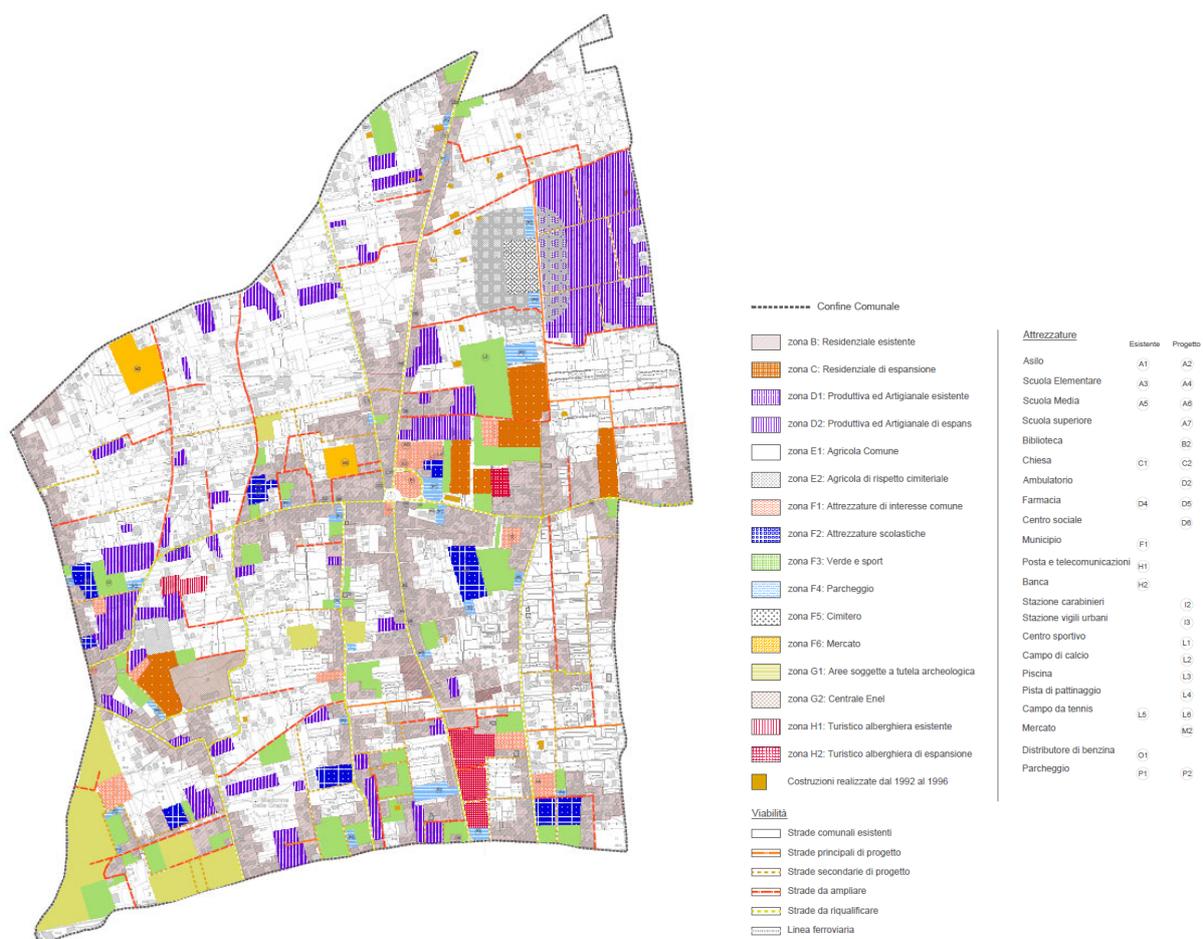
A differenza dei comuni limitrofi, Santa Maria La Carità ha una storia molto recente, infatti la sua autonomia di comune si ebbe solo nel 1978 e probabilmente solo la Chiesa di S. Maria la Carità è una delle più vecchie costruzioni del paese. Oggi l'assetto urbanistico presenta una struttura a raggiera a partire da piazza Borrelli con un tessuto urbanizzato frammentato sviluppatosi prevalentemente lungo le strade e caratterizzato per la maggior parte da aree urbanizzate con la forte presenza di paesaggio agrario residuale.

Il comune di Santa Maria la Carità, che deve il suo nome al culto della Santa patrona Santa Maria delle Grazie, è posizionato nella piana stabiese-vesuviana, al confine con l'Agro Nocerino-Sarnese.

1.2 Inquadramento urbanistico

Oltre al rilievo dello stato dei luoghi, che restituisce informazioni dirette sulle situazioni urbane e territoriali, è necessario sovrapporre un complesso di altri dati che, in misura differente e secondo modalità diverse, esercitano una diretta influenza sulla formazione del PUC.

Un gruppo di indicazioni molto significative si origina dallo studio del PRG vigente, adottato con Decreto Presidente Giunta Provinciale n. 538 del 2000. Concepito negli anni '90, il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Santa Maria la Carità disciplina l'uso del suolo sull'intero territorio comunale.



2. PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE A SANTA MARIA LA CARITÀ

Il primo aspetto importante da sottolineare è l'**assenza di una zona "A"**. Questo significa che quando è stato redatto il PRG non è stata evidenziata la presenza di una parte urbana di impianto storico da conservare valorizzare. Come detto, il PTC, ad esempio, individua invece, un piccolo nucleo di impianto storico da conservare in corrispondenza della chiesa di Santa Maria. Tuttavia il fatto che tale parte urbana sia stata individuata come zona "B" nel piano vigente potrebbe aver determinato un certo depauperamento dei valori storici presenti.

Le zone B individuate dal PRG corrispondono alle cortine lungo i due assi stradali principali, che si diramano dalla piazza Borrelli, oltre che lungo via Lattaro, via Cappella dei Bisi, lungo il confine comunale, e lungo via Morcone.

Tali zone si presentano prevalentemente attuate: si tratta di tessuti dall'andamento lineare che presentano pochi lotti liberi interni.

Il PRG prevedeva alcune **zone C** di espansione residenziale. Tali aree non si presentano concentrate, ma sono disposte tra il quadrante urbano di via Polveriera e via Scafati; verso il confine comunale meridionale lungo via Visitazione e in località Bardascini. Tali zone non sono state attuate.

Il PRG individua **zone D** esistenti e di progetto. Quelle esistenti, sparse nell'ambito del tessuto urbano, si presentano prevalentemente attive. Per la zona D2 disposta trasversalmente a via Fusaro sono state solo realizzate alcune infrastrutturazioni primarie in attuazione del PIP. Le aree effettivamente espropriate riguardano i soli lotti contigui a tali infrastrutture realizzate. La gran parte delle aree D2 non risulta quindi infrastrutturata o espropriata.

In ogni caso nei lotti espropriati non sono stati realizzati interventi produttivi previsti.

Analogamente la **zona turistiche H** di progetto non risulta attuata, mentre la zona H esistente è interessata da un complesso socio sanitario.

Per quanto riguarda il sistema di attrezzature previste, si evidenzia che poche risulta attuate. Attualmente è in corso di realizzazione il Cimitero e lo stadio, due interventi di grande rilevanza in un'ottica di realizzazione di un adeguato sistema di servizi pubblici. Come si evidenzia dall'analisi sulla dotazione di standard urbanistici, si riscontra una importante carenza di attrezzature scolastiche, sportive, di verde attrezzato e id servizi civici complessivamente intesi.

Per quanto riguarda le **zone E** si evidenzia la presenza sistematica di aggressione edilizia delle zone agricole, sia in contiguità con le altre zone urbane e sia in forma sparsa, soprattutto nel settore nord ovest del territorio comunale. Tale aspetto

determina una configurazione delle zone agricole molto discontinua con un intreccio molto stretto tra parti urbane e rurali.

Infine, si evidenzia che il PRG vigente prevede una serie di tronchi viari con l'obiettivo di organizzare le funzioni urbane in maniera efficace. Tali previsioni sono state in gran parte realizzate, anche se alcune maglie urbane risultano ancora incompiute. Meno attuati risultano invece gli interventi di adeguamento viario.

In sintesi si evince che la Pianificazione vigente non stata attuata né per quanto riguarda le espansioni edilizie in zona C, né per tutti gli altri interventi di tipo turistico ricettivo, produttivo e legati alle attrezzature. Le esigenze abitative sono, invece, state soddisfatte oltre che attraverso la saturazione delle zone B attraverso l'urbanizzazione progressiva delle zone agricole.

1.3 Stato dell'ambiente

La Valutazione degli effetti ambientali del PUC è effettuata a partire da uno scenario ambientale di riferimento. La costruzione di tale scenario è necessaria non solo per la comprensione degli effetti ma anche per la valutazione delle alternative, che viene condotta a partire dal confronto tra stato di fatto, proiettato nell'ambito temporale di riferimento del PUC, e scenario di attuazione del PUC.

Per la Valutazione Ambientale la Direttiva Europea parla di effetti ambientali in riferimento ad aspetti quali la biodiversità, il suolo, l'acqua, l'aria e i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio. In molti Paesi europei l'ambito di attenzione è stato ulteriormente esteso includendo fattori economico-sociali. Attraverso questo primo sguardo sullo stato dell'ambiente si è inteso costruire un primo scenario di riferimento, evidenziando lo stato attuale di conoscenza del territorio ed individuando le ulteriori informazioni che devono essere acquisite per una

adeguata conoscenza del contesto ambientale nel quale si colloca il PUC di Santa Maria La Carità.

La descrizione dello stato dell'ambiente è suddivisa in Aree tematiche di natura ambientale. Tale ricostruzione, come preciserà in seguito, non deve essere vista come una semplice addizione dei tematismi, i cui aspetti caratterizzanti spesso risultano interdipendenti ed intrecciati tra loro. Ogni area tematica può essere descritta a partire da alcuni tematismi a cui si collegano gli "indicatori" che determinano la situazione delle componenti chiave della situazione ambientale del territorio di Santa Maria La Carità. Di seguito si riporta l'articolazione delle Aree tematiche di natura ambientale secondo i vari tematismi ambientali.

Aree tematiche di natura ambientale	tematismi ambientali
Aria e clima	Inquinamento atmosferico ed emissioni atmosferiche da processi produttivi
	Inquinamento atmosferico ed emissioni atmosferiche da traffico veicolare
	Inquinamento acustico
	Inquinamento elettromagnetico
	Inquinamento luminoso
	Clima
Acqua	Corpi idrici superficiali
	Corpi idrici ipogei
	Acque per usi civili
	Acque reflue
Suolo e sottosuolo	Geologia
	Pedologia
Biodiversità	Connessioni ecologiche
	Uso del suolo
Energia	Consumi energetici
	Approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili
Paesaggio e patrimonio culturale	Riconoscibilità del paesaggio
	Patrimonio storico e culturale
Ambiente urbano	Struttura insediativa

	Mobilità urbana
	Dotazione di attrezzature
	Dinamiche demografiche
	Dinamiche socio – economiche
Rifiuti	Produzione di rifiuti e raccolta differenziata

Gli indicatori, che saranno precisati nel Rapporto Ambientale, sono qui introdotti in forma preliminare, evidenziando quali ulteriori dati dovranno essere reperiti. Gli indicatori possono essere letti secondo il modello DPSIR, uno schema di riferimento che rappresenta l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un fenomeno ambientale relazionandolo con le politiche intraprese verso di esso. Attraverso le catene DPSIR, viene fornito il quadro delle criticità ambientali di un territorio e ne vengono indicati possibili cause ed effetti. Il modello DPSIR divide gli indicatori in:

- determinanti, che descrivono i fattori di fondo che influenzano una gamma di variabili pertinenti. Sono gli elementi a monte della catena DPSIR e quindi causa primaria degli effetti dell'attività umana sull'ambiente;
- pressioni, che descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali. Quantificano ciò che viene preso dall'ambiente (consumi di risorse naturali, occupazione di suolo) ed immesso nell'ambiente (emissioni e produzione di rifiuti);
- stato, che descrive la condizione attuale dell'ambiente e lo stato di salute delle sue diverse componenti. Sono in genere espressi da parametri fisici, biologici o chimici, che rendono possibile un giudizio qualitativo oltre che quantitativo;
- impatti, che descrivono gli effetti ultimi dei cambiamenti di stato, ovvero le conseguenze del degrado ambientale sulla salute umana e sugli ecosistemi, oltre che sui sistemi economici e sociali. Sono indicatori sia di natura fisica che socio-economica;
- risposte, che descrivono e quantificano gli sforzi della società per risolvere i problemi. Sono indicatori di prestazione direttamente legati

all'implementazione di politiche o strategie che hanno come obiettivo ultimo la riduzione degli impatti ambientali.

1.3.1 Aria e clima

L'Agro nocerino - Sarnese presenta alcuni problemi rilevanti in merito **all'inquinamento dell'aria derivanti dalla presenza diffusa di impianti manifatturieri.**

La presenza di tali impianti, spesso non raggruppati in aree dedicate e quindi privi di servizi comuni anche relativamente all'abbattimento di inquinanti ambientali rappresenta un problema anche per Santa Maria La carità

Un altro elemento di **inquinamento dell'aria deriva dal traffico veicolare** Infatti l'inquinamento dell'aria derivante dal traffico veicolare può suddividersi in due distinte tipologie: le emissioni allo scarico e quelle evaporative.

Le prime, quantitativamente più rilevanti, sono una diretta conseguenza del processo di combustione e, come tali, risultano dipendenti, in maniera molto complessa e di difficile valutazione pratica, da una serie di fattori legati al tipo di veicolo, al ciclo di funzionamento ed alla configurazione del motore, al suo regime di utilizzo, allo stato di usura ed al combustibile utilizzato. La loro caratterizzazione qualitativa evidenzia la presenza dei macro-inquinanti tipici della combustione (monossido di carbonio, idrocarburi, ossidi di azoto, materiale particolato, anidride solforosa) accanto ad alcuni micro-inquinanti derivanti anch'essi dalla combustione, o già presenti nel combustibile utilizzato.

Le emissioni evaporative derivano sostanzialmente dalla volatilità del combustibile, e risultano pertanto costituite unicamente da idrocarburi. Esse si verificano sia durante la marcia che nelle soste a motore spento e presentano, oltre ad un'ovvia correlazione con il tipo di combustibile e con le condizioni ambientali esterne, dipendenze piuttosto complesse anche con la configurazione del motore ed il suo regime di utilizzazione. Nonostante complessità dei processi di emissione da traffico veicolare si dovrà effettuare una stima quantitativa degli inquinanti emessi in atmosfera al fine di valutarne analiticamente gli impatti.

L'asse di attraversamento urbano principale che viene utilizzato come via di comunicazione interna dai comuni costieri verso i comuni interni risulta spesso sovraccarico: nelle ore di punta possono quindi rilevarsi livelli di inquinamento veicolare molto rilevanti.

Analoghe considerazioni possono essere effettuate per il **inquinamento acustico** dove le principali fonti di inquinamento sono rilevabili presso gli assi di comunicazione.

In ogni caso, in riferimento al clima acustico la Legge quadro n. 447/95 e dei suoi successivi decreti rappresentano il punto di riferimento per la valutazione dei livelli di inquinamento. In particolare assume importanza il D.P.C.M. 14/11/97, che si affianca al precedente D.P.C.M. 1/3/91 per ciò che riguarda i "limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno". Con l'art. 2 comma 1 viene istituito il criterio della classificazione (o zonizzazione) tramite il quale ogni Comune deve provvedere a suddividere il proprio territorio in 6 fasce (Tabella 1), ognuna soggetta ad un diverso limite di rumorosità.

Inoltre, il D.P.C.M. 1/3/91 (art. 2 comma 2), il D.P.C.M. 14/11/97 (art. 4) ed il D.M. 11/12/96 introducono, per la salvaguardia dell'uomo dall'inquinamento acustico, il cosiddetto "Criterio differenziale" per il quale la differenza tra il rumore ambientale (con sorgente rumorosa attiva) e il rumore residuo (escludendo la sorgente disturbante) non può essere superiore a 5 dBA in diurno o 3 dBA in notturno.

Assumono altresì particolare rilevanza le definizioni di "Valore limite di emissione" quale valore massimo di rumore emesso da una singola sorgente, misurato in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità; di "Valore limite di immissione" quale valore massimo di rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti e di "Valori di qualità" quale valore di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo, con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla Legge n.447 del 26 ottobre 1995.

Rispetto a tali definizioni il D.P.C.M. 14/11/97 definisce nelle seguenti tabelle i limiti accettabili.

Tabella B - valori limite di emissione - Leq in dB(A) (art. 2)

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attivita' umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C - valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) (art. 3)

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attivita' umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Negli ultimi anni sono andati crescendo gli interrogativi sui possibili effetti sulla salute legati all'esposizione a **campi elettromagnetici**. Le linee elettriche ad alta tensione (elettrodotti) costituiscono un fattore di pressione sul territorio, oltre che per l'innegabile danno estetico arrecato al paesaggio, per i possibili effetti che l'esposizione ai campi elettromagnetici non ionizzanti da esse generati potrebbe provocare sulla salute dell'uomo.

L'elettrosmog è quel fenomeno costituito dalla dispersione nell'ambiente delle onde elettromagnetiche prodotte dall'uso di impianti che generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nocivi per la salute pubblica. Il recente fenomeno dello sviluppo di nuove tecnologie collegate all'uso di onde elettromagnetiche (apparati di telefonia mobile, radar ed impianti di

radiodiffusione), ha reso indispensabile l'adozione di norme volte a tutelare la salute dei cittadini.

Il campo elettromagnetico è la combinazione di un campo di forza elettrico e di un campo di forza magnetico variabili nel tempo. Nei cellulari, radar, ripetitori televisivi, ecc. il campo oscilla ad alta frequenza, la parte del campo più significativa è quella elettrica, che si può schermare con il metallo e si misura in volt/metro (V/m). Negli elettrodotti e negli elettrodomestici invece la parte più significativa è quella magnetica che non si può schermare (attraversa i muri ed il metallo), il campo oscilla a bassa frequenza, 50/60 hertz (Hz) e si misura in microTesla (μT).

Occorre quindi affrontare entrambe le problematiche, relative a campi elettromagnetici a bassa frequenza (linee elettriche) e campi elettromagnetici ad alta frequenza (impianti di radiodiffusione e telefonia mobile) per le diverse ripercussioni sia sul territorio che sull'ambiente e la popolazione.

Il territorio comunale di Santa Maria La Carità è interessato dalla presenza di un impianto di generazione elettrica ed è conseguentemente attraversato da due elettrodotti. La presenza di tali elettrodotti genera la necessità di individuare delle distanze di sicurezza "di prima approssimazione" secondo quanto previsto dall'Allegato al DM 29.05.08. Tale individuazione, precauzionale, potrà essere accompagnata, nelle fasi successive, da rilievi maggiormente dettagliati.

Per valutare lo stato dell'aria si deve fare ancora riferimento al fenomeno **dell'inquinamento luminoso**. Per inquinamento luminoso si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Produce inquinamento luminoso, che si può e si deve eliminare, sia l'immissione diretta di flusso luminoso verso l'alto (tramite apparecchi mal progettati, mal costruiti o mal posizionati), sia la diffusione di flusso luminoso riflesso da superfici e oggetti illuminati con intensità eccessive, superiori a quanto necessario ad assicurare la funzionalità e la sicurezza di quanto illuminato. La luce riflessa da superfici e oggetti illuminati produce sempre inquinamento luminoso. E' necessario quindi porre la massima cura a contenere quest'ultimo il più possibile. Il

contenimento dell'inquinamento luminoso consiste nell'illuminare razionalmente senza disperdere luce verso l'alto, utilizzando impianti e apparecchi correttamente progettati e montati, e nel dosare la giusta quantità di luce in funzione del bisogno, senza costosi e dannosi eccessi. L'effetto più eclatante dell'inquinamento luminoso è l'aumento della brillantezza del cielo notturno e la perdita della possibilità di percepire l'Universo attorno a noi. Il 13 marzo 2003 è stata approvata dal Parlamento italiano la "Risoluzione Calzolaio sull'inquinamento luminoso", che impegna il governo a proporre, in sede UNESCO, il cielo notturno come patrimonio dell'umanità, ad agire in ogni sede internazionale, in particolare durante la Presidenza italiana della UE, affinché il cielo notturno venga dichiarato e considerato un bene ambientale da tutelare, al fine di consentire alle generazioni presenti e future la possibilità di continuare a conoscere, studiare e ammirare il cielo stellato e i suoi fenomeni. Le principali sorgenti di inquinamento luminoso sono gli impianti di illuminazione esterna notturna, ma in alcuni casi l'inquinamento luminoso può essere prodotto anche da illuminazione interna che sfugge all'esterno, per esempio l'illuminazione di vetrine.

Di seguito si è articolata una lista al fine di chiarire lo stato dell'inquinamento luminoso a Santa Maria la Carità

Check list sull'inquinamento luminoso prodotto dagli impianti di illuminazione esterna pubblica e privata	
Impianti di illuminazione pubblici	Gli impianti pubblici presentano ancora in molti punti alcune criticità, come corpi illuminanti privi di schermatura verso l'alto. Tuttavia la quantità complessiva di tali corpi non a norma non rappresenta una rilevante criticità
Impianti di illuminazione stradali	Non tutti i sistemi si presentano dotati di adeguati cori illuminanti in merito alla temperatura di colore ed alla direzionalità dei fasci luminosi
Impianti di illuminazione privati	Non presentano particolari criticità
Impianti di illuminazione di monumenti, opere, ecc.	Non presentano particolari criticità
Impianti di illuminazione di stadi,	Molti Campetti sportivi sono illuminati con delle torri faro. Tali

COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

complessi commerciali, ecc	elementi possono essere sicuramente migliorati.
Fari rotanti	Non presenti
Insegne pubblicitarie, vetrine	L'utilizzo di insegne luminose è limitato dalla presenza di stringenti normative paesaggistiche. Tuttavia specie nelle zone dei colli andrebbero valutate alcune insegne di attività ristorative e ricettive, poiché al di fuori della zona urbana possono determinare un inquinamento luminoso significativo.

In riferimento al **clima** ed alla zone climatiche di cui al D.P.R. n. 412 /1993 e ss.mm.ii. l'area ricade nella zona climatica C

Zona climatica C	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 novembre al 31 marzo (10 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 1.030	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

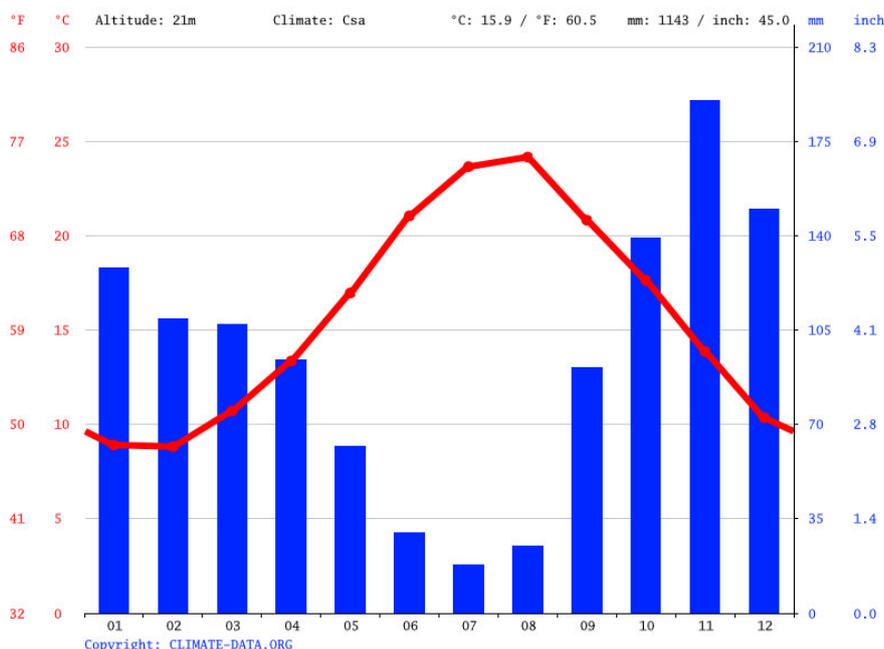
Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei **zone climatiche** che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

Zona climatica	Gradi-giorno	Periodo	Numero di ore
A	comuni con GG ≤ 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG ≤ 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG ≤ 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < comuni con GG ≤ 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < comuni con GG ≤ 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

Il territorio italiano è infatti suddiviso nelle seguenti sei zone climatiche che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

La Santa Maria la Carità si trova su 21 m sopra il livello del mare Il clima è caldo e temperato in Santa Maria la Carità. Esiste maggiore piovosità in inverno che in estate. Il clima è stato classificato come Csa secondo Köppen e Geiger. La temperatura media annuale di Santa Maria la Carità è 15.9 °C. 1143 mm è la piovosità media annuale

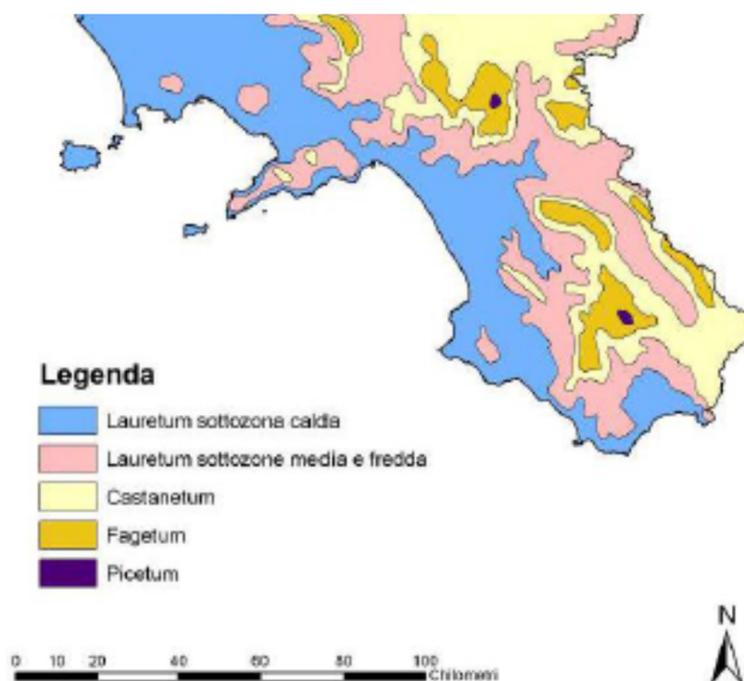
COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



I mesi più piovosi dove si registrano le temperature più basse sono gennaio e febbraio, mentre il mese più piovosi è novembre. Limitate ma non scarse sono le precipitazioni a luglio a fronte di significative temperature medie che si registrano anche ad agosto. Il mese più secco, luglio, ha una differenza di Pioggia di 164 mm rispetto al mese più piovoso, novembre.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	8.9	8.8	10.7	13.4	17	21	23.7	24.2	20.8	17.6	13.9	10.4
Temperatura minima (°C)	7	6.8	8.3	10.8	14.2	18.1	20.8	21.4	18.4	15.4	11.9	8.4
Temperatura massima (°C)	10.7	10.8	12.9	15.6	19.2	23.3	25.9	26.5	23	19.7	15.7	12.1
Precipitazioni (mm)	128	109	107	94	62	30	18	25	91	139	190	150
Umidità (%)	73%	71%	74%	76%	76%	75%	72%	71%	70%	74%	74%	73%
Giorni di pioggia (g.)	9	8	8	9	6	4	3	3	7	8	10	10

In base alla classificazione Pavari, il territorio di Santa Maria La Carità è caratterizzato da due zone fitoclimatiche: Lauretum (sottozona calda)



1.3.2 Acqua

Le condizioni **idrografiche e relativamente alla acque ipogee** dell'area sono quelle tipiche dell'area di faglia. Il pompaggio di acque per usi industriali è eccessivo ed andrebbe regolamentato per evitare il progressivo depauperamento

Idrogeologicamente i terreni fanno parte dei materiali detritico – piroclastici poggiato a monte sul complesso alluvionale di origine conoidale a valle su quello fluvio - maini. Il grado di permeabilità è molto variabile

La quota della falda freatica è situata al livello del mare anche se si trova a diverse profondità dal piano di campagna. La falda freatica ha un andamento generale sud est – nord ovest e può determinare nelle zone in cui è più superficiale fenomeni di liquefazione. Il materiale di copertura dei suoli è inoltre molto dilavabile per uno spessore di circa 1m ed insieme alle acque piovane non regimentate può costituire un elemento negativo ai fini della sicurezza idrogeologica.

Per quanto riguarda le **acque superficiali** punto di riferimento è il Sarno, al cui bacino ed alla cui piana appartiene il territorio comunale di Santa Maria La Carità l'area.

Il Sarno è tuttora alimentato dalle acque di cinque sorgenti, la più importante delle quali è la Foce, che si trova a nord-ovest della città di Sarno. Le altre due sono la sorgente Palazzo che si trova nel centro abitato di Sarno, mentre la terza, Santa Marina, si trova nel comune di Nocera Inferiore, in località Fiano.

Queste alimentano tre rivoli, il Rio Foce, l'Acqua di Palazzo o Rio Palazzo e l'Acqua Santa Marina o Rio Santa Marina, i quali, dopo un percorso rispettivamente di 2,5 km, 2 km e 6,7 km circa, si incontrano in località "Affrontata dello Specchio", dopo di che un unico corso d'acqua corre verso il mare tra Castellammare id Stabia e Torre Annunziata.

Dopo l'"Affrontata dello Specchio" il fiume incontra il ponte di San Marzano e, subito prima, riceve da sinistra il tributo del Fosso Imperatore proveniente da Nocera Inferiore, e poco più a valle quello del Rio San Mauro, sorgente in località San Mauro di Nocera Inferiore.

Una volta raggiunto il punto di confluenza con l'Alveo Nocerino il corso del fiume è caratterizzato da diverse opere idrauliche che furono realizzate per fronteggiare due problemi: il deflusso delle acque, alterato dai cospicui apporti dell'Alveo Comune Nocerino e la bassa pendenza del letto, che si aggira intorno allo 0,1%.

Per fronteggiare detti problemi, parallelamente al fiume furono costruiti due alvei artificiali: il "rio Mannara" (o "Controfosso sinistro") e il "Canale Piccolo Sarno". A questi due va aggiunto il "Controfosso Destro" dell'Alveo Nocerino, che, sempre allo scopo di non incrementare la portata del predetto corso d'acqua, sottopassa a sifone l'alveo principale, per confluire nel Controfosso Sinistro, il quale raccoglie anche la modestissima portata di un altro corso d'acqua naturale, il fiumicello di "Acquaviva", che un tempo raggiungeva direttamente il Sarno.

Le acque raccolte dal Canale Piccolo Sarno e quelle convogliate dal Controfosso sinistro ritornano nel corso del Sarno alcuni chilometri più a valle: il primo, infatti, si reimmetteva in un'ansa del fiume posta a valle della frazione San Pietro di Scafati

(oggi, invece, mediante un canale che sottopassa il Sarno, raggiunge il Controfosso sinistro), il secondo lo fa a valle della traversa di Scafati.

Nel centro di Scafati, accanto alla Chiesa "Madonna delle Vergini", il fiume incontra la traversa di Scafati, che, di fatto, è la versione moderna dello sbarramento fatto costruire nel Seicento dal Conte di Celano.

In corrispondenza di quest'opera idraulica, il corso d'acqua si suddivide in due parti: il corso principale, che è ancora il fiume vero e proprio, e una sua derivazione, il "canale Bottaro". Quest'ultimo, dividendosi dal Sarno, gli sottrae una portata di circa 2.000 litri al secondo utilizzata in parte per l'irrigazione dei terreni posti lungo la riva destra del fiume, e in parte per usi industriali. Quello che ne resta ritorna nel Sarno a circa un chilometro dalla foce, a monte dello stabilimento Lepetit. Il canale Bottaro fu costruito contemporaneamente alla più nota traversa al fine di alimentare alcuni mulini in località Bottaro, di proprietà di Alfonso Piccolomini d'Aragona Conte di Celano, e probabilmente con l'ulteriore scopo di fare concorrenza agli eredi del Conte di Sarno, che, pochi anni prima, aveva fatto costruire il canale che da lui aveva preso il nome.

Dopo un ultimo tratto, che è stato oggetto di rettifica, il Sarno conclude la sua corsa di circa 24 chilometri.

Per la piana terminale del Sarno risulta importante l'intervento di rettifica. Nel 1843, un Ufficiale del Genio Militare, il tenente colonnello Vincenzo degli Uberti, fu chiamato dal Governo Napoletano a relazionare circa la possibilità di rimuovere le cause che rendevano la valle malsana per la stagnazione delle acque del fiume, salvando nel contempo i mulini del feudatario di Scafati.

Si giunse così al 1855, quando la lunga contesa fra Università e feudatari trovò un'imprevista soluzione. Ferdinando II, infatti, decise di rendere navigabile il fiume da Scafati alla foce, in modo che da mare si potesse raggiungere la fabbrica produttrice di polvere da sparo che era stata costruita a Scafati.

Il progetto richiese la rettifica del corso del basso Sarno, la cui lunghezza, eliminando una serie di tortuosità, fu ridotta dai 12 chilometri iniziali a soli 5 e, nello stesso tempo, comportò la bonifica dei terreni a monte. L'intervento, che durò fino al 1915, recepì l'orientamento di tenere in vita il sistema delle chiuse e di salvare le

industrie esistenti. Si trattò di un intervento che incise profondamente sulla geografia e sulle condizioni igienico-sanitarie della valle, costituendo la premessa per una ripresa economica senza precedenti.

Oggi ogni tipo di utilizzazione delle acque del tratto finale del Sarno è preclusa per l'enorme inquinamento del corso d'acqua; infatti, a causa degli sversamenti delle concerie e delle industrie conserviere presenti lungo il flusso del fiume e dei suoi affluenti, quasi tutte le forme di vita si sono estinte e qualunque utilizzo delle acque è pericoloso per la salute.

Per quanto concerne gli aspetti legati alla distribuzione ed erogazione dell'**acqua per usi civili** il riferimento generale è costituito dalla GORI. Il sistema idrico comunale andrà analizzato nelle fasi successive in riferimento alla sua capacità, sia in riferimento allo scenario esistente e a quello di progetto, valutando anche la presenza di eventuali indagini sulle dispersioni idriche sistematiche, anche alla luce di quanto detto circa il depauperamento delle risorse idriche locali.

Analogamente sul sistema di smaltimento delle **acque reflue** andrà mappato lo stato di fatto distinguendo i tratti di fogna mista e separata, la capacità complessiva del sistema e del recapito finale rispetto allo scenario esistente e a quello di progetto.

1.3.3 Suolo e sottosuolo

Sotto il profilo geomorfologico il territorio si configura come tipico paesaggio fluvio - alluvionale compreso tra le conoidi poste alle pendici dei Monti Lattari ed il Vesuvio.

Il territorio di Santa Maria la Carità è inserito nella vasta area della Piana campana formata da prodotti piroclastici ed alluvionali sciolti e sassificati a tetto di alternanze di prodotti fluvio - alluvionali e piroclastici a luoghi letificati (Tufi Grigio Campano) poggiati su terreno fluvio - alluvionali e marini posti a profondità superiori a 20 - 25 dal piano di campagna.

L'analisi delle condizioni geo - litologiche a valle evidenzia la caratteristica piana alluvionale e limo - palustre modificata per la sovrapposizione dei prodotti piroclastici e fluivio - marini, mentre a monte si hanno le tipiche conoidi alluvionali formate da materiali brecciosi calcarei e calcareo - dolomitici.

Nel territorio si individuano fenomeni erosivi di tipo areale: il suolo nella parte superficiale è senza pietre e può essere scavato manualmente, mentre in profondità dove si incontrano i tassi, le brecce calcareo dolomitiche ed il tufo occorrono mezzi meccanici.

In sintesi, nel territorio comunale di Santa Maria La carità si rilevano le seguenti caratteristiche:

- si evidenzia una leggera pendenza del pianoro dal sud verso nord e da sud est verso nord ovest;
- nella zona a sud della quota 8.00 m s.l.m. si riscontra una morfologia conoidale attualmente modificata per l'asportazione della pomice che ha determinato dislivelli e disuniformità di natura antropica nell'andamento generale del suolo. Le condizioni morfologiche nella parte a nord di detta quota sono state modificate solo in alcuni siti per il prelevamento delle pomici, quindi l'andamento del suolo quello naturale e si presenta pianeggiante. (quota variabili da 10.00 m s.l.m. a 7.00 m s.l.m.)

Sotto il profilo **pedologico**, alla luce di quanto evidenziato, si evidenziano due unità:

- suoli alluvionali, disposta a nord dell'assedi via Polveriera e di piazza Borrelli, prevalentemente destinata a colture floreali ed orticole. Si tratta di terreni profondi molto vocati a colture. La falda è a circa 2 metri di profondità con rischio di innalzamento e ristagno dovuto ad una certa depressione rispetto ai territori a sud;
- suoli bruni ed androsuoli, posta a sud dell'asse di via Polveriera, è prevalentemente destinati a frutteto lì dove è presente ancora un consistente strato di lapillo. Nel parti dove sono stati rimossi i frutteti. Si tratta di suoli profondi, drenati, ricchi di nutrienti e poveri di scheletro.

-

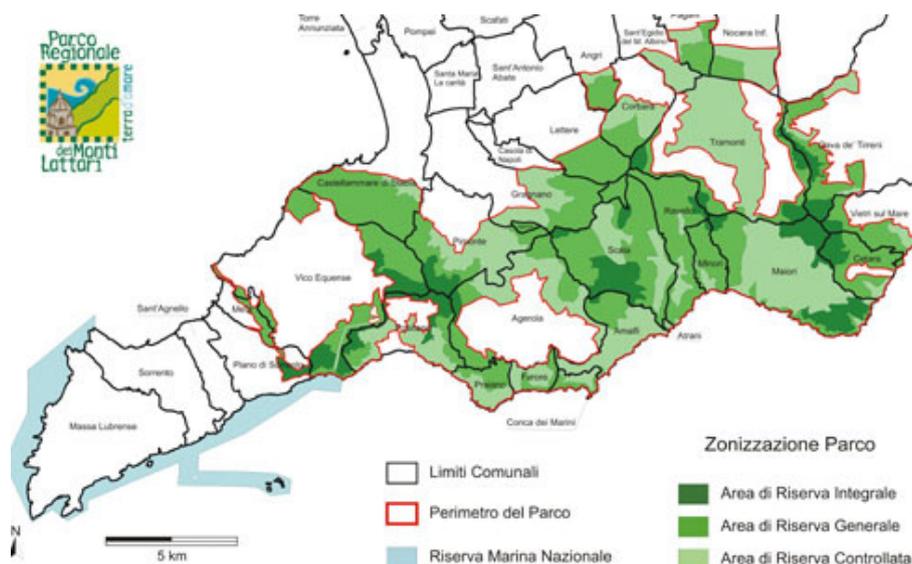
1.3.4 Biodiversità

In riferimento al tematismo biodiversità risulta fondamentale valutare l'interferenza con i siti di rete Natura 2000 e sullo sviluppo delle reti ecologiche territoriali, che, in linea di principio identificano tali siti come Core area di riferimento.

Poiché il PTC della Città Metropolitana di Napoli non è vigente non è possibile fare riferimento ad una rete ecologica di livello metropolitano. Pertanto in riferimento alle costruzioni di una **rete ecologica** si valuta, in linea di principio, la possibilità che taluni elementi possano determinare una potenziale interruzione ecologica tra i siti rete Natura 2000 ed in particolar modo con il SIC IT 80300008 Dorsale Monti Lattari

In assenza di una rete ecologica provinciale, assume altresì particolare rilevanza li sistemi a rete del vicino Parco Regionale dei Monti Lattari è stato istituito con Legge Regionale n.33 del 1° settembre 1993.

Con Delibera n.7 del 6 Agosto 2015 l'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari ha deliberato l'adozione del Preliminare del Piano Strutturale dei Monti Lattari, che rappresenta la prima tappa fondamentale per giungere al "Piano del Parco", prezioso strumento di co-pianificazione, programmazione e tutela dell'area protetta.



Sotto il profilo dell'**uso del suolo**, si evidenzia la grande frammentarietà del

territorio agricolo. Ciò determina una evidente difficoltà a creare una connessione continua tra matrici agricole.

In ogni caso tali aree rurali sono prevalentemente destinate a colture floreali e frutteti specializzati, con livelli di naturalità limitati.

1.3.5 Energia

La trattazione dell'aspetto energetico riguarda consumi elettrici e di gas metano al fine di valutarne l'impatto sul territorio circostante, verificando quali siano le migliori pratiche adottabili dal punto di vista ambientale dato che gli impatti generati sull'ambiente non sempre sono direttamente provocati nei luoghi in cui avviene l'utilizzo.

I consumi di energia determinano flussi e scambi con l'ambiente influenzando più o meno negativamente su di esso (soprattutto in caso di trasporto, riscaldamento degli edifici e presenza in città di centrali di produzione che utilizzino combustibili fossili) contribuendo ad aumentare l'incremento di CO₂ atmosferica in misura variabile a seconda del tipo di combustibile utilizzato e dell'efficienza energetica degli impianti.

I sistemi energetici producono anche effetti più pesanti sugli equilibri ambientali in quanto le risorse energetiche fossili non sono presenti in quantità illimitata ed i costi riconducibili all'esposizione a campi elettrici e magnetici generati dalla trasmissione di energia su linee ad alta tensione risultano sempre meno sostenibili.

Un minor uso delle risorse, in particolare di quelle non rinnovabili (quali il petrolio, il gas naturale o il carbone), implicherebbe non solo una maggiore conservazione delle fonti energetiche ma anche una salvaguardia dell'ambiente sul quale gravano gli inquinanti generati dai processi di combustione oltre ad avere anche indubbi vantaggi economici.

1.3.6 Paesaggio e patrimonio culturale

Il comune di Santa Maria la Carità, che deve il suo nome al culto della Santa patrona Santa Maria delle Grazie, è posizionato nella piana stabiese-vesuviana, al confine con l'Agro Nocerino-Sarnese.

In origine questo comune apparteneva all' ager stabianus, corrispondente agli odierni comuni di Castellammare di Stabia, Casola di Napoli, Gragnano, Lettere, Santa Maria la Carità e Sant'Antonio Abate.

Le prime notizie rinvenute risalgono al 900 a.C., quando le genti Osche, già stanziate nella piana del Sarno, migrarono verso la costa, stanziando i loro insediamenti rurali su queste terre, in prossimità di un'area che, godendo di un posizionamento favorevole, era di intenso traffico commerciale.

In seguito, con lo stanziamento dei Sanniti nel 500 a.C., queste terre ebbero una brusca frenata sociale ed economica, in favore dello sviluppo della vicina Pompei. Soltanto nel I sec. a.C., sotto la guida di Scilla, ci fu un primo tentativo di urbanizzazione, essendo quest'ultimo stato inviato in questi fertili e strategici luoghi per reprimere la rivolta delle popolazioni italiche, che erano insorte essendo stati negati loro l'estensione dei benefici ed il godimento dei diritti propri dei cittadini romani, che erano stati promessi per aver contribuito alla vittoria di Roma contro Cartagine.

A seguito della guerra, in ossequio alle tradizioni belliche, Silla distribuì ai suoi veterani parte delle terre conquistate e non pochi scelsero di dimorare in questo luogo, come dimostrano alcune ville rustiche romane qui rinvenute, come nel caso di una villa rinvenuta nel 1957 sul colle Petrarò.

La violenta eruzione vulcanica del Vesuvio del 79 d.C. e la distruzione di Stabiae, Pompei, Oplontis ed Ercolano, pose fine ad ogni ulteriore possibile crescita di questi luoghi e per secoli questa parte della valle del Sarno rimase disabitata, trasformandosi in larga parte in un luogo paludoso. Di tutto ciò rimane memoria nei toponimi di alcune strade, come via Canneto, via Motta, via Pantano..

Successivamente, nel 574 d.C., i Longobardi invasero il sud Italia arrivando nella piana del Sarno. Dopo secoli di relativa pace, sul finire del primo millennio (950 d.C.), i Longobardi cominciarono ad edificare sul territorio Torri militari di avvistamento per difendersi dalla minaccia apportata dai Saraceni che invano avevano tentato di raggiungere Amalfi da Gragnano. Proprio una di queste Torri,

secoli dopo, diverrà il campanile della Chiesa di Santa Maria la Carità, chiesa risalente probabilmente al XVII secolo ed oggetto di molteplici trasformazioni. La tradizione vuole che l'antica strada di collegamento tra il Sarno e i Monti Lattari passasse sotto la torre-campanile in prosecuzione con l'attuale Via Pioppelle.

Bonifiche del territorio si ebbero fin dal XV secolo e primi tentativi di ripopolamento si hanno dal secolo successivo, quando fu edificata una chiesa di diretto patronato della famiglia De Concilio. Altri parziali tentativi furono effettuati nei primi decenni dell''800 sotto la guida dell'ingegnere Carlo Afan de Rivera.

Ufficiale dell'esercito del Regno delle Due Sicilie, Afan De Rivera, nominato, direttore generale del Corpo di Ponti e Strade nel 1824, spese la propria vita a prosciugare pantani e strappare paludi ad aree poi rese coltivabili, comprese quelle circostanti il fiume Sarno. Soltanto nel 1855, anno in cui Ferdinando II di Borbone istituì l'Amministrazione delle Bonificazioni.

La mancanza di un vero e proprio aggregato urbano, nella prima metà dell'Ottocento, in piena epoca borbonica, consentì la costruzione di una polveriera protetta da un piccolo distaccamento militare. Poco o niente si sa delle eventuali vicende legate a questo deposito militare. E' noto che fu inizialmente un sito di stoccaggio dell'antico e glorioso polverificio di Torre Annunziata, poi, in seguito alla sua chiusura, a causa di alcune esplosioni nel 1851 e nel 1856, divenne magazzino del nuovo polverificio di Scafati, i cui lavori iniziarono nel 1852 ed entrando in funzione nel 1857.



Nel 1950 nascono le prime proposte di legge per istituire il comune autonomo di Santa Maria la Carità, ma si deve attendere fino al 1978 per ottenere la totale autonomia dal comune di Gragnano.

Il comune si identifica quindi con il suo storico centro religioso, la chiesa di Santa Maria la Carità, di antica

edificazione (forse XVII secolo) ma fortemente trasformata, non ultimo nel 1935, anno indicato anche nell'iscrizione collocata nel prospetto.

Le normative di livello comunitario e nazionale tendono sempre più a delineare una **visione unitaria ed integrata del concetto di "paesaggio"**, che può considerarsi come "una determinata parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (Convezione Europea del Paesaggio del 2000). Tutto ciò implica il superamento di una visione di paesaggio relegata alla sola valenza storico-ambientale circoscritta ad alcune aree di eccellenza, estendendola di contro a tutto il territorio, che si caratterizza in seguito alle interazioni che si generano tra aspetti fisici/biologici da un lato ed antropici/insediativi dall'altro.

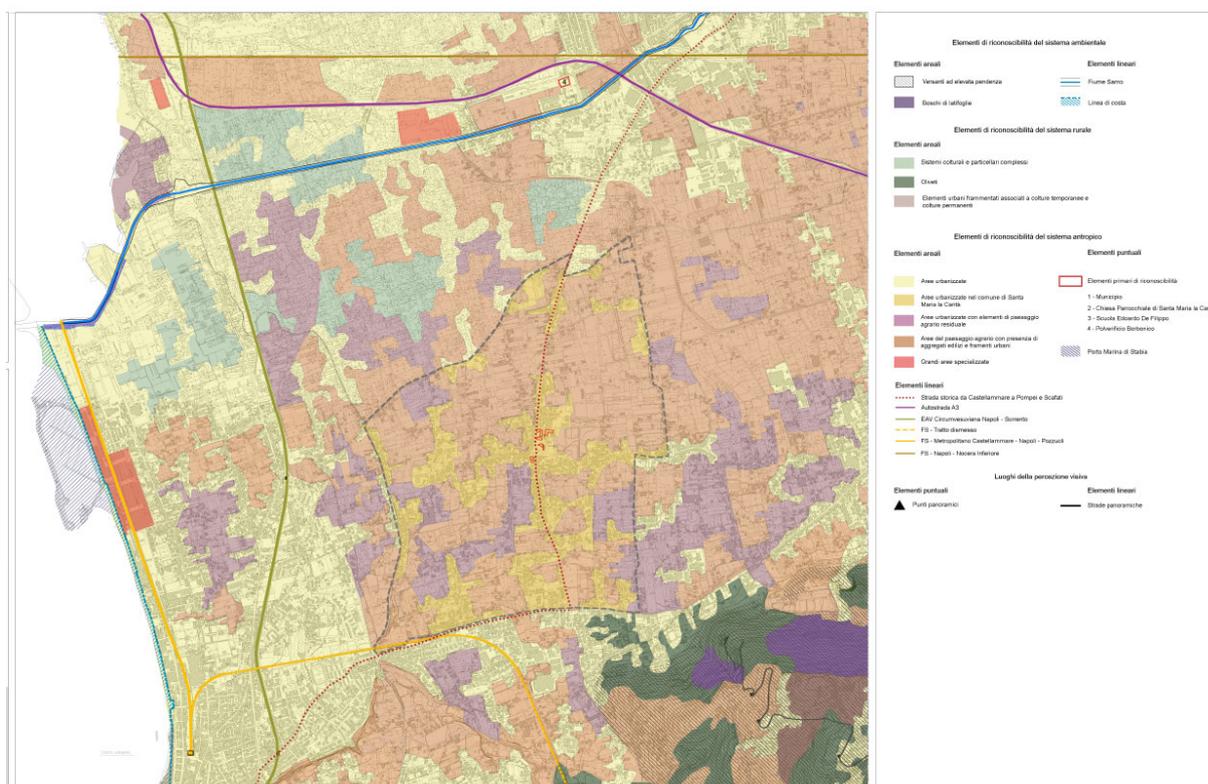
Il Comune di Santa Maria la Carità ha subito un processo di espansione non ben chiaro in quanto, prima della sua autonomia, era considerata come un'area agricola periferica del Comune di Gragnano, privo di centro abitato. I primi nuclei, oltre ad espandersi lungo le strade principali, sono sorti lungo la strada a confine con Castellammare con una componente rurale molto presente a partire già dal centro del comune.

Un'importante lettura da effettuare per definire le trasformazioni territoriali compatibili con il territorio è l'individuazione delle caratteristiche strutturanti del paesaggio. Queste caratteristiche strutturanti possono essere descritte attraverso le "unità di paesaggio".

Il territorio ha una morfologia pianeggiante e non si caratterizza per aspetti di notevole interesse paesaggistico e percettivo. Per tale ragione si considerano nell'analisi delle Unità di Paesaggio anche i comuni limitrofi di Castellammare di Stabia, Pompei, Scafati, Sant'Antonio Abate e Gragnano.

Nell'elaborato grafico si è condotto uno studio che ha portato all'individuazione e alla classificazione dei vari sistemi che caratterizzano il territorio comunale:

- il Sistema Ambientale è costituito dai versanti, dai boschi di latifoglie, dal Fiume Sarno e dalla linea di costa di Castellammare;
- il Sistema rurale è costituito da terreni agricoli coltivati a oliveto, da sistemi colturali e particellari complessi e infine da elementi urbani frammentati associati a colture temporanee e colture permanenti;
- il Sistema antropico è costituito da aree urbanizzate nel comune di Santa Maria la Carità e nei comuni limitrofi, aree urbanizzate con elementi di paesaggio agrario residuale, aree del paesaggio agrario con presenza di aggregati edilizi e frammenti urbani e grandi aree specializzate quali aree produttive e centri commerciali. Gli elementi primari di riconoscibilità sono il Municipio, la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria la Carità, la Scuola E. De Filippo e il Polverificio Borbonico. Il sistema antropico recente è costituito inoltre dal Porto Marina di Stabia, dal tracciato della Circumvesuviana Napoli – Sorrento, della FS – Metropolitano Castellammare – Napoli – Pozzuoli e della FS Napoli – Nocera Inferiore e dall'autostrada A3.

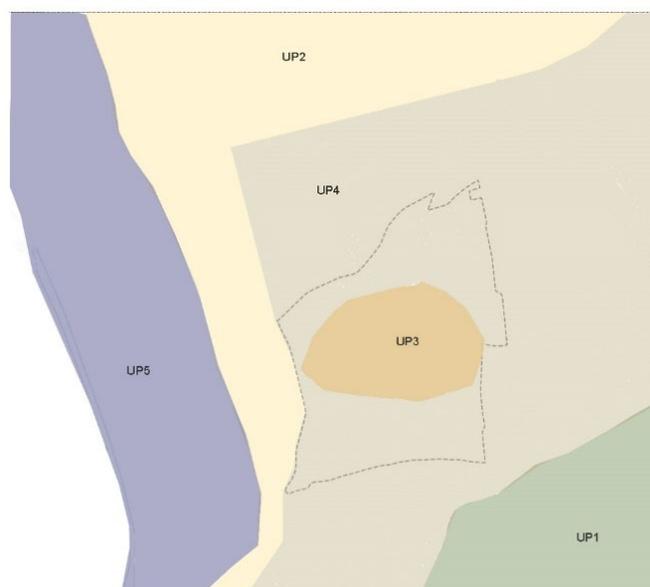


4. ELEMENTI DI RICONOSCIBILITÀ DEL PAESAGGIO DI Santa Maria La Carità.

Inoltre si è poi proceduto con lo studio dei luoghi della percezione visiva, ovvero quei luoghi che grazie alla loro posizione permettono la vista del paesaggio. Sono state individuate due strade panoramiche lungo i versanti dei Monti lattari: Via San Giorgio e Via Nuova Depugliano ricadenti nel comune di Lettere dove lungo il tragitto è possibile godere di alcuni punti panoramici.

Dalla lettura delle caratteristiche geomorfologiche e paesaggistiche è stato possibile definire **5 unità di Paesaggio**, di seguito specificate:

1. UP1_ Il Sistema Montuoso dei Monti Lattari
2. UP2_ Il Sistema Urbanizzato
3. UP3_ Il Sistema Urbanizzato di Santa Maria la Carità
4. UP4_ Il Sistema Rurale della piana alluvionale del Sarno
5. UP5_ Il Sistema della Costa



1.3.7 Ambiente urbano

La lettura e l'interpretazione della **struttura insediativa** di Santa Maria La Carità consente di individuare gli ambiti e le parti urbane che presentano caratteri di riconoscibilità e di omogeneità per morfologia urbana.

La lettura critica delle tipologie edilizie, del rapporto tra gli spazi aperti e gli spazi costruiti, è propedeutica alla definizione degli interventi di disciplina del territorio. Complementare allo studio della morfologia urbana è la lettura delle forme di utilizzazione agricola del territorio, del sistema degli spazi pubblici, degli elementi di riferimento urbano, e il rapporto con la viabilità che hanno giocato un ruolo determinante nella configurazione morfologica degli insediamenti urbani.

Rispetto a questi indispensabili parametri richiamati è possibile distinguere nel comune di Santa Maria La Carità sei *sistemi-ambito* dotati di riconoscibilità:

- 1) il Sistema del Nucleo centrale;
- 2) il Sistema del tessuto consolidato;
- 3) il Sistema urbano lungo l'asse principale;
- 4) il Sistema delle aree periurbane e delle aree agricole residuali;
- 5) il Sistema delle aree periurbane a carattere rurale e della piattaforma produttiva;
- 6) il Sistema dei margini urbani con residue porzioni agricole.

1) Il Sistema del Nucleo centrale ha come nodo urbano principale piazza Borrelli, che corrisponde all'intersezione dei due sistemi di viabilità trasversale e longitudinali principali del comune di Santa Maria La Carità. Il centro urbano risulta caratterizzato dalla presenza dei maggiori elementi di riconoscibilità del territorio comunale: la chiesa di Santa Maria della Carità, il Municipio, e il Complesso Scolastico destinato a varie fasce di popolazione giovane. Il sistema insediativo nel centro urbano è caratterizzato dalla continuità lineare prospiciente l'asse di collegamento principale da Castellammare a S. Antonio Abate.

2) Il sistema del tessuto consolidato assume anche in questa casistica un ruolo strettamente correlato al tracciato di viabilità longitudinale principale della asse di collegamento principale da Scafati a Gragnano.

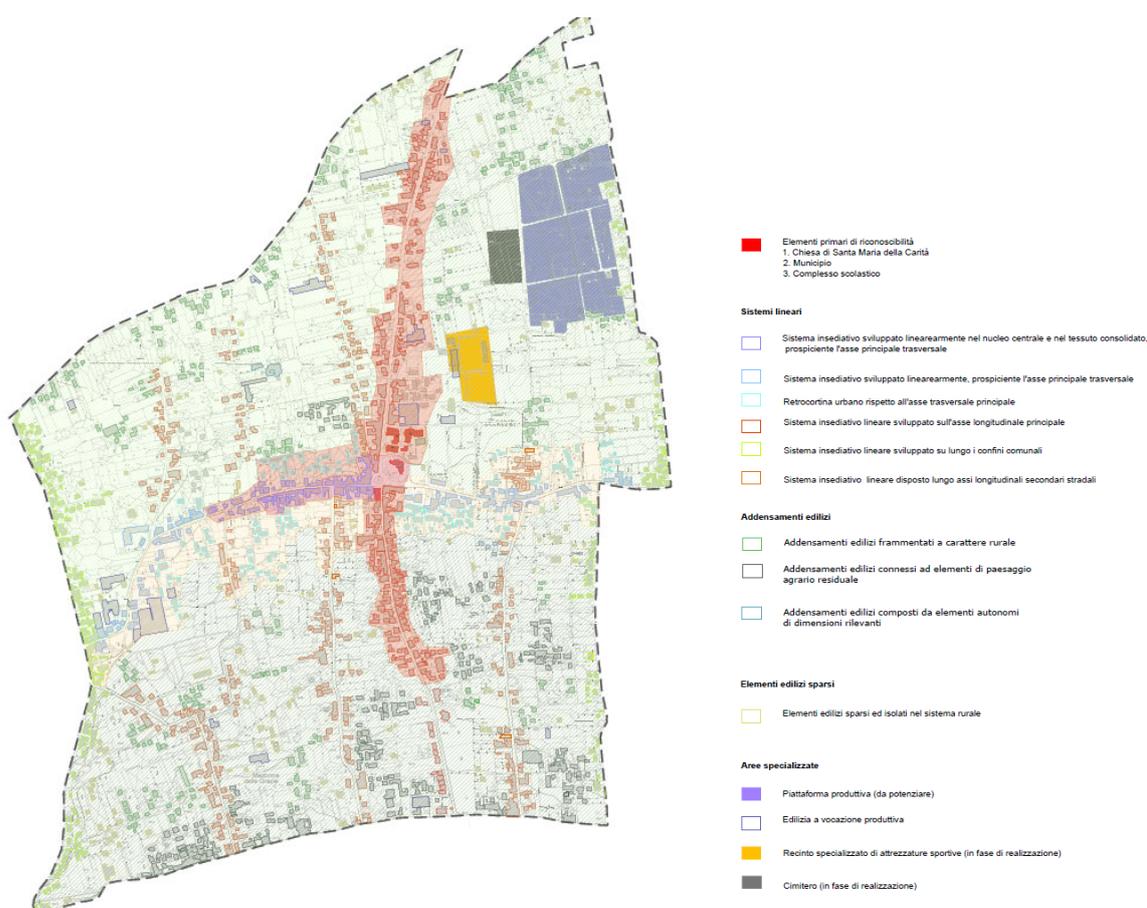
3) il Sistema urbano lungo l'asse trasversale principale, assume la conformazione di fascia urbana composta da una *retrocortina* urbana a densità decrescente e proporzionale dalla distanza dall'asse di viabilità.

4) il Sistema delle aree periurbane e delle aree agricole residuali a nord-ovest è caratterizzato da una forte matrice agricola in cui si stanziano tre sviluppi lineari longitudinali lungo gli assi di viabilità via Canneto e via Pioppelle, un sistema lineare al margine del confine comunale, policentrici addensamenti edilizi frammentati a carattere rurale, ed elementi edilizi sparsi ed isolati nel sistema rurale

5) il Sistema delle aree periurbane a nord-est, è caratterizzato da una forte matrice agricola che si relaziona a macroaree specializzate a vocazione produttiva, sportiva.

Il sistema insediativo è caratterizzato da uno sviluppo lineare lungo il confine comunale, e la disposizione satellitare di addensamenti rurali policentrici. con la presenza di elementi edilizi sparsi ed isolati nel territorio rurale.

6) Il Sistema dei margini urbani con residue porzioni agricole è situato nella porzione a sud del territorio comunale. I sistemi insediativi si dispongono in quattro sviluppi longitudinali lineari lungo via Motta Bardascini, via Motta Carità, via Castelli, via Cappelli dei Bisi.



5. LETTURA ED INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA' DI MORFOLOGIA URBANA

In questo sistema riscontriamo la presenza di addensamenti edilizi connessi ad elementi di paesaggio agrario residuale soprattutto nella fascia inferiore, una distribuzione policentrica di addensamenti edilizi a carattere rurale e la presenza di edifici sparsi e isolati nel sistema rurale.

All'interno dei *sistemi-ambito* sono stati dunque distinti, analizzati e classificati i vari morfotipi dei singoli insediamenti urbani ricorrendo ad una classificazione che tenesse conto della forma e della consistenza degli edifici e del loro rapporto con gli spazi aperti.

- Elementi primari di riconoscibilità

- Chiesa di Santa Maria della Carità;
- Municipio;
- Complesso scolastico in piazza Borrelli;

- Sistemi lineari

- Sistema insediativo lineare nel nucleo centrale e nel tessuto consolidato prospiciente l'asse principale trasversale;
- Sistema insediativo lineare prospiciente l'asse principale trasversale;
- Retrocortina urbano rispetto all'asse trasversale principale;
- Sistema insediativo lineare sviluppato sull'asse longitudinale principale;
- Sistema insediativo lineare sviluppato lungo i confini comunali;
- Sistema insediativo lineare disposti lungo gli assi longitudinali secondari

- Addensamenti edilizi

- Addensamenti edilizi frammentati a carattere rurale;
- Addensamenti edilizi connessi ad elementi di paesaggio agrario residuale;
- Addensamenti edilizi composti da elementi autonomi di dimensioni rilevanti

- Elementi edilizi sparsi

- Elementi edilizi sparsi ed isolati nel sistema rurale

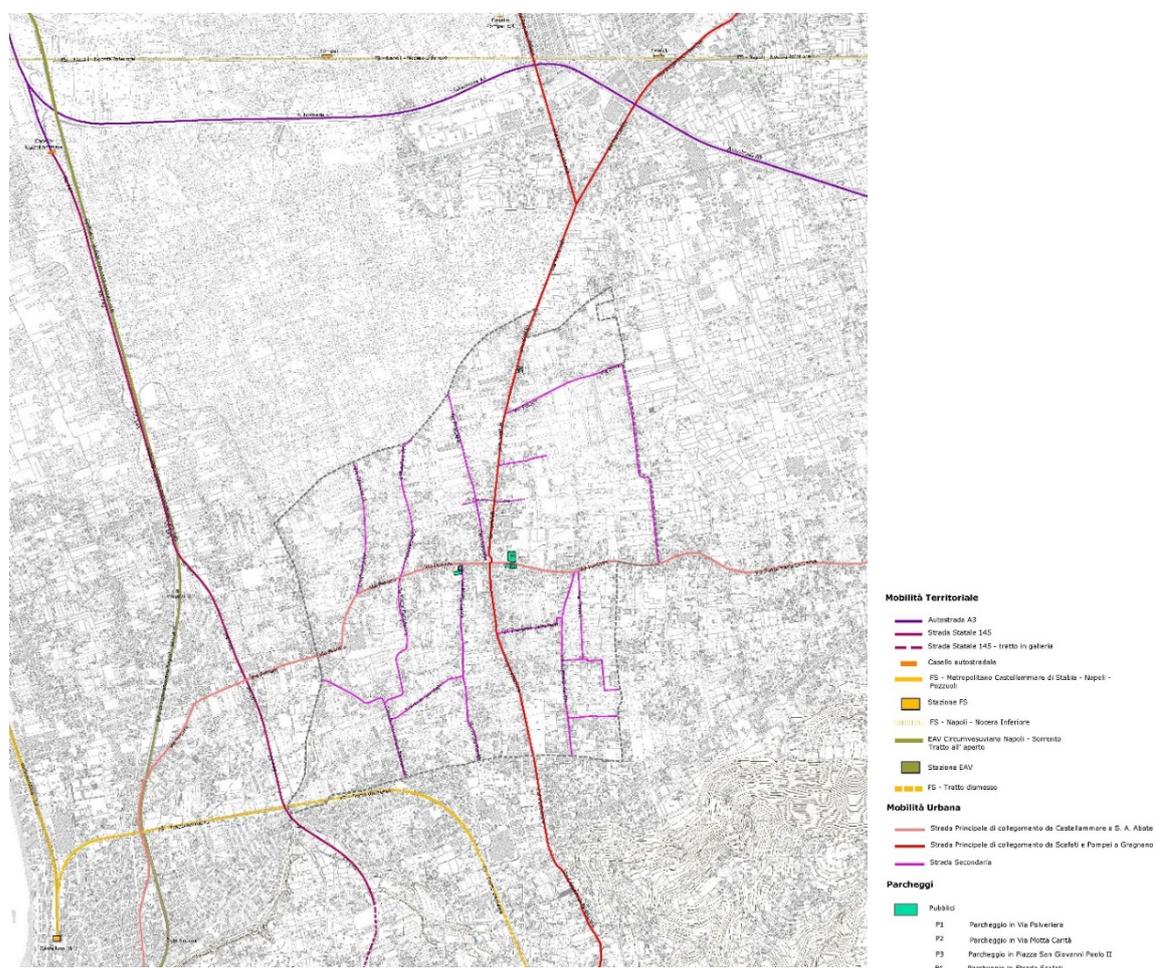
- Aree specializzate

- Piattaforma produttiva da potenziare
- Edilizia a vocazione produttiva

- Recinto specializzato di attrezzature sportive
- Cimitero

Relativamente al discorso della **mobilità**, Santa Maria la Carità risulta attraversata da due direttrici:

- una direttrice nord – sud che collega Pompei e Scafati a Gragnano e che dall'uscita dell'autostrada A3 Pompei Est permette di arrivare al centro del comune;
- una direttrice trasversale est – ovest che collega Castellammare a Sant'Antonio Abate.



6. SISTEMA DELLA MOBILITA' ED ELEMENTI DI ATTRATTIVITA' DEL TERRITORIO COMUNALE DI SANTA MARIA LA CARITA'

COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Queste due arterie di collegamento costituiscono anche la rete urbana principale del comune, che corrisponde in parte al tracciato storico che da Castellammare arrivava a Pompei.

Al fine di valutare la dotazione di attrezzature pubbliche risulta necessario fare riferimento al D.M. 1444/68, tenendo tuttavia conto che tale parametro, esclusivamente quantitativo, sarà approfondito alla luce di una valutazione più specifica che riguardi le tipologie di attrezzature, i livelli di funzionalità e la distribuzione equilibrata nell'ambito del territorio comunale. In ogni caso a Santa Maria La Carità la dotazione di standard è al di sotto dei parametri minimi (18 mq/abitante in totale): la misura rilevata è infatti di 5.33 mq/ab. Per quanto riguarda i singoli parametri relativi alle varie tipologie di attrezzature, la situazione è più articolata.

Relativamente alle attrezzature scolastiche, a Santa Maria La Carità sono presenti diversi plessi scolastici, tuttavia il parametro degli standard, pari 4,5 mq/ab non è per nulla rispetto, riscontrandosi invece la presenza di scuole per un parametro pari a circa 1 mq/ab.

Tale parametro così basso è sicuramente frutto di una scarsa dotazione di spazi complementari all'interno dei plessi scolastici, quali spazi all'aperto, auditorium, biblioteche, aule multimediali etc...

ATTREZZATURE SCOLASTICHE				
S1	Scuola elementare in piazza San Giovanni Paolo II	mq	2235	
S2	Scuola media unificata in strada Scafati	mq	3364	
S3	Scuola dell'infanzia paritaria	mq	985	
S4	Scuola elementare E. De Filippo	mq	1690	
S5	Istituto comprensivo Borrelli	mq	3255	
	TOTALE		11529	0.97 mq/ab

Per quanto riguarda le attrezzature di interesse comune, si rileva un parametro totale di 0.71mq/ab, che arriva a 0, 81 mq/ab considerando anche gli edifici di culto. Tale parametro risulta quindi inferiore ai 2 mq/ab previsti. La tipologia di attrezzature presenti è molto limitata.

COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE				
IC1	Municipio - Comune	mq	5450	
IC2	Stazione Vigili Urbani	mq	2230	
IC3	Posta	mq	620	
IC4	Biblioteca comunale	mq	170	
	SubTotale	mq	8470	0.71 mq/ab
di cui EDIFICI DI CULTO				
C1	Chiesa parrocchiale di S.Maria della Carità	mq	1000	
C2	Chiesa parrocchiale di Maria Santissima del Carmine	mq	148	
	SubTotale	mq	1148	0.1 mq/ab
	TOTALE		9618	0.81 mq/ab

Per quanto riguarda il verde attrezzato e sportivo, si rileva un parametro totale di circa 3 mq/ab, inferiore rispetto ai 9 mq/ab previsti.

A tale dotazione si perviene considerando anche il campo sportivo in fase di realizzazione. Oltre ad una carenza di aree sportive, si evidenzia soprattutto la carenza di spazi verdi urbani diffusi e luoghi di socialità come piazze e slarghi alberati.

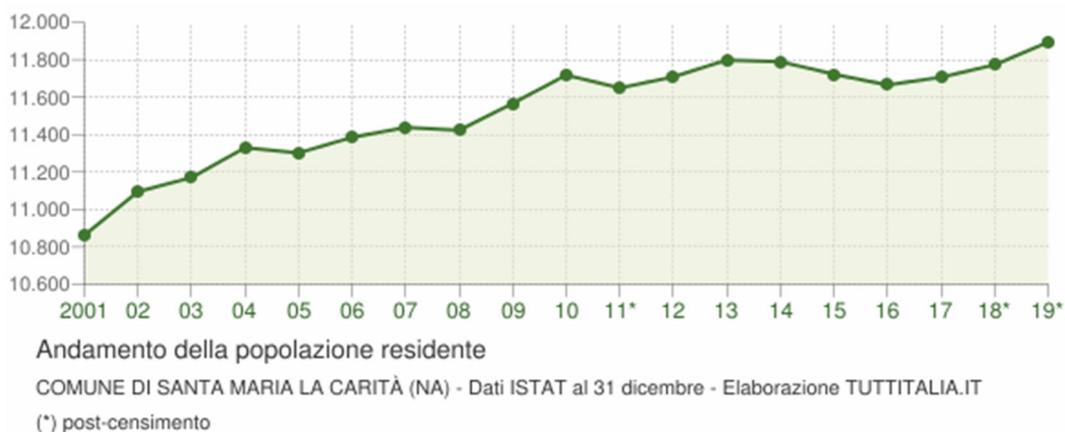
VERDE ATTREZZATO E SPORTIVO				
V1	Complesso sportivo in via Visitazione	mq	3520	
V2	Pista di pattinaggio - Tendostruttura Borrelli	mq	995	
V3	Campo sportivo in fase di realizzazione	mq	30160	
V4	Verde attrezzato in via Polveriera	mq	1035	
V5	Verde attrezzato in piazza Borrelli	mq	500	
	TOTALE	mq	36210	3.04 mq/ab

Anche per quanto riguarda le aree destinate a parcheggio, si rileva un notevole deficit, riscontrando la presenza di 0,5 mq/ab contro i 2,5 mq previsti. Gli unici parcheggi sono localizzati in via Carmignano e in via del foro Avellano, oltre a quello connesso al cimitero, da riqualificare.

PARCHEGGI				
P1	Parcheggio in piazza San Giovanni Paolo II	mq	2790	
P2	Parcheggio in via Polveriera	mq	1470	
P3	Parcheggio in via Motta Carità	mq	1430	
P4	Parcheggio in strada Scafati	mq	360	
	TOTALE	mq	6050	0.5 mq/ab

Il cimitero in corso di realizzazione rappresenta l'unica attrezzatura di interesse generale.

Un altro importante aspetto, necessario per la costruzione di un quadro propedeutico alla disposizione della strategia pianificatoria, è la valutazione delle **dinamiche demografiche** in atto. Tale aspetto è importante per la determinazione dei fabbisogni relativi alle aree pubbliche e all'edilizia.



Osservando l'andamento della popolazione negli ultimi venti anni si riscontra una crescita piuttosto costante, con soltanto pochi punti di flesso (anni 2005, 2008, 2011, 2016).

Al 31 dicembre 2019 sono presenti nel comune di Santa Maria la Carità 11.893 abitanti. Gli ultimi dati relativi al numero di famiglie risalgono al 2017, anno in cui erano presenti 3.756 famiglie.

Così come il numero di abitanti, anche il dato relativo al **numero di famiglie è tendenzialmente in crescita**, mentre si registra una progressiva diminuzione del numero di componenti per famiglia, che da circa 3,46 del 2003

COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	10.862	-	-	-	-
2002	31 dicembre	11.095	+233	+2,15%	-	-
2003	31 dicembre	11.170	+75	+0,68%	3.226	3,46
2004	31 dicembre	11.330	+160	+1,43%	3.273	3,46
2005	31 dicembre	11.302	-28	-0,25%	3.293	3,43
2006	31 dicembre	11.385	+83	+0,73%	3.311	3,44
2007	31 dicembre	11.438	+53	+0,47%	3.319	3,45
2008	31 dicembre	11.423	-15	-0,13%	3.353	3,41
2009	31 dicembre	11.566	+143	+1,25%	3.413	3,39
2010	31 dicembre	11.718	+152	+1,31%	3.461	3,39
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	11.717	-1	-0,01%	3.489	3,36
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	11.726	+9	+0,08%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	11.649	-69	-0,59%	3.480	3,35
2012	31 dicembre	11.708	+59	+0,51%	3.645	3,21
2013	31 dicembre	11.798	+90	+0,77%	3.517	3,35
2014	31 dicembre	11.789	-9	-0,08%	3.513	3,35
2015	31 dicembre	11.722	-67	-0,57%	3.494	3,35
2016	31 dicembre	11.665	-57	-0,49%	3.483	3,35
2017	31 dicembre	11.706	+41	+0,35%	3.756	3,12
2018*	31 dicembre	11.772	+66	+0,56%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	11.893	+121	+1,03%	(v)	(v)

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

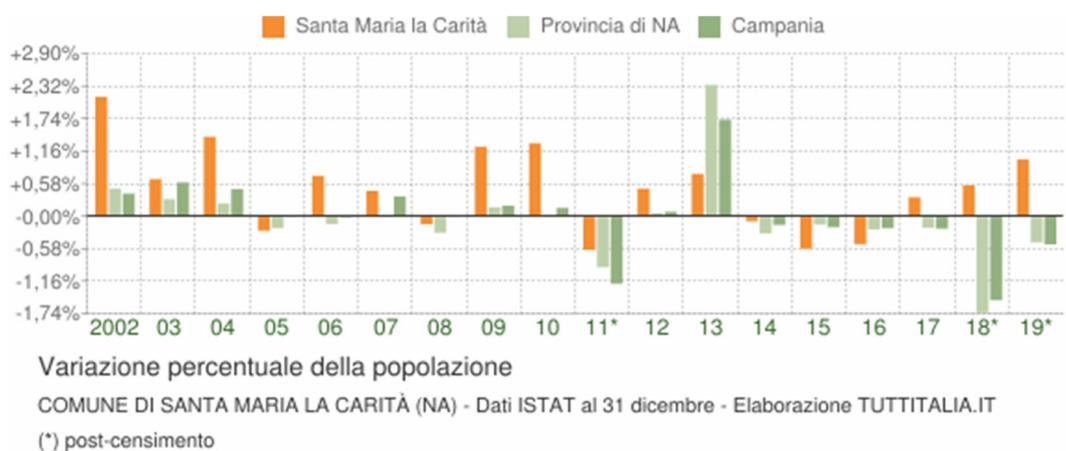
(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(v) dato in corso di validazione

Al 31 dicembre 2019 sono presenti nel comune di Santa Maria la Carità 11.893 abitanti. Gli ultimi dati relativi al numero di famiglie risalgono al 2017, anno in cui erano presenti 3.756 famiglie.

Così come il numero di abitanti, anche il dato relativo al **numero di famiglie è tendenzialmente in crescita**, mentre si registra una progressiva diminuzione del numero di componenti per famiglia, che da circa 3,46 del 2003 arrivano a circa 3,12 nel 2017, mantenendosi per lo più costante fino al 2017.

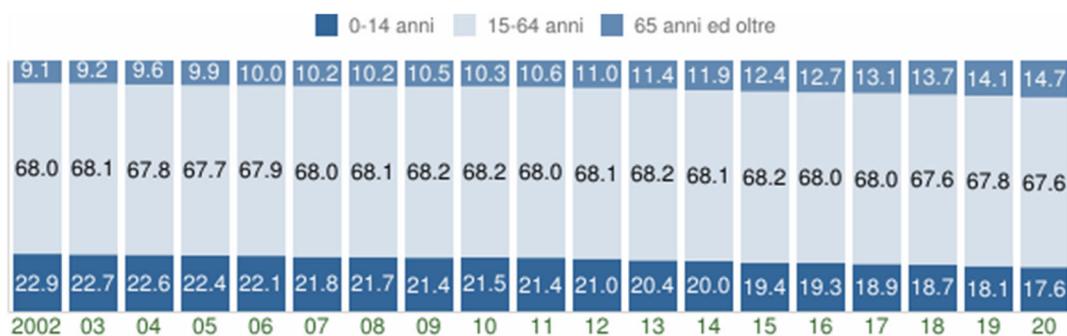
Nel grafico in basso sono evidenziate le variazioni annuali della popolazione di Santa Maria la Carità espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Napoli e della regione Campania. Si evince che, nella maggior parte dei casi, le dinamiche di incremento e decremento della popolazione di Santa Maria la Carità seguono il trend regionale e provinciale, dimostrando una **maggiore solidità demografica anche negli anni dal 2017 e 2019**, con un trend di tipo positivo anche rispetto ai dati provinciali e regionali .



Altri dati significativi riguardano la struttura della popolazione considerata tre fasce di età:

- giovani: 0-14 anni
- adulti: 15-64 anni
- anziani: 65 anni ed oltre.

COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ (NA) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In base alle diverse proporzioni fra le fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	2.488	7.381	993	10.862	33,3
2003	2.521	7.552	1.022	11.095	33,5
2004	2.523	7.572	1.075	11.170	33,8
2005	2.535	7.671	1.124	11.330	34,0
2006	2.502	7.675	1.125	11.302	34,2
2007	2.478	7.746	1.161	11.385	34,6
2008	2.477	7.792	1.169	11.438	34,8
2009	2.444	7.785	1.194	11.423	35,1
2010	2.489	7.890	1.187	11.566	35,3
2011	2.507	7.972	1.239	11.718	35,6
2012	2.443	7.929	1.277	11.649	36,1
2013	2.390	7.979	1.339	11.708	36,6
2014	2.366	8.033	1.399	11.798	37,0
2015	2.287	8.041	1.461	11.789	37,5
2016	2.260	7.970	1.492	11.722	37,7
2017	2.208	7.932	1.525	11.665	38,1
2018	2.191	7.917	1.598	11.706	38,5
2019*	2.128	7.986	1.658	11.772	38,9
2020*	2.093	8.045	1.755	11.893	39,3

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

Nel caso di Santa Maria la Carità si evidenzia una struttura della popolazione regressiva, con una certa tendenza all'invecchiamento. Infatti l'età media della popolazione dal 2002 è progressivamente aumentata passando da 33,3 anni a 39,3 anni. Anche in questo caso si tratta di una dinamica di invecchiamento della popolazione in linea con le statistiche nazionali.

Insieme ai parametri legati alla popolazione risultano essere importanti quelli riferiti al patrimonio abitativo disponibile, da confrontare con il numero di famiglie. Un auspicabile equilibrio tra numero di abitazioni e numero di famiglie è riconducibile ad un indice di coabitazione pari a 1 alloggio/famiglia.

Sono presenti a Santa Maria la Carità complessivamente 2000 edifici, dei quali solo 1914 utilizzati. Di questi ultimi 1765 sono adibiti a edilizia residenziale, 149 sono invece destinati a uso produttivo, commerciale o altro.

Di questi si è ricavata una classificazione per epoca di costruzione (dati ISTAT 2011):

Numero di edifici residenziali										
Epoca di costruzione	1918 e precedenti	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e successivi	tutte le voci
	10	73	336	341	478	446	169	34	8	1.895

Da questa tabella si possono fare alcune considerazioni:

- patrimonio edilizio di impianto storico, fino al 1961, è di circa il 22 %
- patrimonio edilizio dal 1962 al 1991 è di circa il 70 %
- patrimonio edilizio dal 1992 in poi è di circa l' 8 %

Appare utile riportare il dato relativo alle abitazioni occupate per edifici di diversa epoca:

COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Numero di abitazioni										
Epoca di costruzione	edifici residenziali									
	1918 e precedenti	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e successivi	tutte le voci
	17	160	766	874	1096	956	317	53	12	4251

Sempre sulla base dei dati ISTAT 2011 si è ricavato il numero di abitazioni occupate da persone residenti a seconda del numero di stanze presenti.

Numero di abitazioni							
Numero di stanze	1	2	3	4	5	6 e più	totale
	62	389	1096	1300	533	231	3611

La differenza tra le 4.251 abitazioni totali e le 3.611 abitazioni occupate ci fornisce il dato di 640 abitazioni non occupate, da tenere in conto nell'ambito del dimensionamento del fabbisogno residenziale di Santa Maria la Carità.

Un discorso particolarmente significativo per comprendere a fondo la realtà territoriale di Santa Maria la Carità riguarda gli aspetti legati alla **forza lavoro ed alle attività economiche in atto.**

Una prima riflessione riguarda il grado di istruzione della popolazione, con riferimento ai dati del 2011 relativi alla popolazione con più di 6 anni. In questo caso il trend di Santa Maria la Carità non si scosta molto dalle medie provinciali, con un differenziale di alcuni punti percentuali in meno relativi agli analfabeti, ai diplomi di scuola secondaria superiore ed ai titoli universitari. Presenta, invece, alcuni punti percentuali in più relativamente agli alfabeti privi di titolo di studio, ai possessori di licenza di scuola elementare ed ai possessori di licenza media inferiore o avviamento professionale.

COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Popolazione residente								
<u>Grado di istruzione</u>	analfabeta	alfabeta privo di titolo di studio	licenza di scuola elementare	licenza media inferiore o di avviamento professionale	diploma di scuola secondaria superiore	diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento e diplomi A.F.A.M.	titoli universitari	totale
Età	6 anni e più							
Santa Maria la Carità	179	1.251	2.343	3.703	2.770	16	514	10.776
%	1%	11%	22%	36%	25%	>1%	5%	
Provincia di Napoli	48.080	255.783	574.895	918.755	782.642	8497	269.195	2.857.847
%	2%	9%	20%	33%	27%	>1%	9%	

Relativamente alla forza lavoro, con riferimento all'ultimo censimento ISTAT, Santa Maria la Carità presenta un'articolazione abbastanza simile a quella riscontrabile nella Provincia di Napoli. La percentuale di forza lavoro rispetto al totale degli abitanti in età lavorativa è maggiore del trend provinciale, ed anche per il numero di occupati di Santa Maria la Carità dimostra una maggiore solidità rispetto alla Provincia. Tra la popolazione non considerabile come forza lavoro, dato leggermente diverso dal trend provinciale, il numero di studenti e quello dei percettori di pensione, entrambi leggermente superiori.

Popolazione residente									
<u>Condizione professionale o non professionale</u>	Totale forze di lavoro	forze di lavoro		Totale non forze di lavoro	non forze di lavoro			totale	
		occupato	in cerca di occupazione		percettori e di una o più pensioni	studente-ssa	casalinga-o		in altra condizione
Santa Maria la Carità	4.319	3.244	1.075	4.945	1.566	949	1.781	649	9.264
%	47%	75,1%	24,9%	53%	31,4%	19,1%	36%	13,5%	
Provincia di Napoli	1.120.748	827.175	293.573	1.410.949	416.036	228.194	506.858	259.861	2.531.697
%	44,3%	73,7%	26,3%	55,7%	29,2%	16,1%	35,9%	18,8%	

Il dato più significativo per comprendere la "vocazione" del territorio riguarda i settori di attività degli occupati a Santa Maria la Carità. Tra la popolazione occupata assume particolare rilevanza l'attività industriale con 945 occupati, seguita dai settori del commercio, degli alberghi e dei ristoranti, che testimoniano una certa vivacità nell'ambito dell'accoglienza e della ricettività e dal settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca.

COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Sezioni di attività economica	Occupati						
	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
Santa Maria la Carità	3.244	458	945	673	190	247	731
%		14,1%	29,1%	20,7%	5,8%	7,8%	22,5%

I dati del IX censimento dell'industria e dei servizi permettono, invece, di analizzare per le diverse attività economiche quanti sono gli addetti e le unità locali.

Da un punto di vista del numero di unità locali, emerge una spiccata propensione alle attività relative al settore del commercio e delle attività manifatturiere, oltre ad una non trascurabile vivacità nell'ambito delle costruzioni e delle attività professionali, scientifiche e tecniche

Ateco 2007	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive
TOTALE	694	1 767
agricoltura, silvicoltura e pesca	1	1
estrazione di minerali da cave e miniere	0	0
attività manifatturiere	112	357
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	10
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0
costruzioni	82	334
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	306	690
trasporto e magazzinaggio	18	42
attività dei servizi di ristorazione e del turismo	31	77
servizi di informazione e comunicazione	6	14
attività finanziarie ed assicurative	12	19
attività immobiliari	8	11
attività professionali, scientifiche e tecniche	56	79
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	15	58

istruzione	2	6
sanità ed assistenza sociale	21	28
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	2
altre attività di servizi	21	39

I seguenti punti possono sinteticamente tratteggiare il profilo socio – economico di Santa Maria la Carità:

- sostanziale allineamento al trend provinciale circa il numero di occupati;
- propensione al lavoro nel settore del commercio, delle costruzioni e delle attività manifatturiere;
- scarsa incidenza del settore agricolo nel quadro economico comunale;
- buon livello di istruzione grosso modo in linea con il trend provinciale.

1.3.8 Rifiuti

Le tematiche connesse con la gestione dei rifiuti hanno assunto una notevole rilevanza negli ultimi anni in quanto sono sempre più frequenti i casi in cui gli impianti esistenti sono insufficienti per far fronte all'attuale fabbisogno stante il costante aumento delle quantità prodotte.

Per far fronte a questa situazione l'attuale impianto normativo tende a favorire prioritariamente la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti con iniziative che permettano tra l'altro di sviluppare prodotti che contribuiscano il meno possibile ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento; l'adozione di idonee tecnologie per l'eliminazione delle sostanze pericolose presenti nei rifiuti costituisce un'azione che favorisce il recupero di questi rifiuti.

Per quanto concerne il contenimento nella produzione dei rifiuti (D.Lgs. 152/2006 art. 180) la legge affida alle Pubbliche Amministrazioni il compito di applicare misure che riguardano:

- a) la promozione di strumenti economici, ecobilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;
- b) la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;
- d) l'attuazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e degli altri decreti di recepimento della direttiva 96/61/CE in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Al fine di conseguire una riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti la legge (D.Lgs. 152/2006 art. 181) ha inoltre individuato una serie di misure, come ad esempio il riutilizzo, il reimpiego ed il riciclaggio dei rifiuti; è prevista anche la possibilità di ottenere materia prima secondaria dai rifiuti. Da un punto di vista economico s'intende favorire, attraverso specifiche condizioni di appalto, il mercato di tali materiali. Infine, il rifiuto viene visto anche come risorsa per la produzione di energia.

La conoscenza della consistenza delle produzioni delle diverse tipologie di rifiuti costituirà un passaggio obbligato per valutare l'adeguatezza complessiva del sistema di gestione ma anche per valutare le pressioni indotte sull'ambiente.

Per una corretta analisi dei dati bisogna tener conto che la legge individua un sistema di classificazione dei rifiuti secondo l'origine, che li distingue in urbani e speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in pericolosi e non pericolosi.

Sono rifiuti urbani:

- i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;

- i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g);
- i rifiuti provenienti dalla pulizia delle strade;
- i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e).

Sono rifiuti speciali:

- i rifiuti da attività agricole e agroindustriali;
- i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;
- i rifiuti da lavorazioni industriali, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 185, comma 1, lettera i);
- i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- i rifiuti da attività commerciali;
- i rifiuti da attività di servizio;
- i rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
- i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
- i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- il combustibile derivato da rifiuti;
- i rifiuti derivati dalle attività di selezione meccanica dei rifiuti solidi urbani.

COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Per quanto riguarda la raccolta differenziata a Santa Maria La Carità, in base alle informazioni fornite dai MUD, si registra un incremento della raccolta differenziata che in ogni caso si assesta intorno al 51 % , nettamente al di sopra della media della città metropolitana di Napoli (47,1% nel 2019) ed in linea con quella Regione Campania (52,8 %nel 2019).

Anno	Kg di rifiuti differenziati (RD _i)	Kg di compostaggio domestico	Kg di rifiuti non differenziati (RU _{ind})	Totale Kg di rifiuti prodotti (RD _i +comp+RU _{ind})	Produzione di rifiuti pro capite annua in kg	% RD	% tasso di riciclaggi
2017	3.133.303	-	1.761.720	4.895.023	418	64,01%	44,8%
2018	2.917.913	-	1.891.740	4.809.653	411	60,67%	43,62%
2019	3.526.040	-	1.452.800	4.978.840	421	70,82%	51,00%

1.4 Problemi ambientali e di conservazione del paesaggio

1.4.1 Rischio idrogeologico: il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il comune di Santa Maria La Carità ricade sotto la giurisdizione dell'ex Autorità di Bacino della Campania Centrale, oggi confluita nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il Piano Stralcio dell'ex Autorità di Bacino individua diverse aree sottoposte a rischio di frana e idraulico, per le quali richiede un'attenta considerazione, nonché la predisposizione di studi e di interventi finalizzati all'eliminazione delle situazioni di rischio e di pericolosità. *“Il piano stralcio rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di propria competenza”.*

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo, attualmente individuate, il piano persegue in particolare gli obiettivi di:

- salvaguardare al massimo grado, secondo le attuali conoscenze, l'incolumità delle persone, la sicurezza delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la sicurezza e fruibilità dei beni ambientali e culturali;
- impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio, vietare azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;
- prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;
- stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;

- porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;
- conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali ed interventi strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione e il monitoraggio;
- programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- programmare altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;
- indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

Il Piano Stralcio perimetra situazioni di rischio o di pericolo secondo due tipologie di aree:

- aree a rischio o pericolosità idraulica;
- aree a rischio o pericolosità da frane;

A loro volta, le aree a rischio o pericolosità idraulica e da frana vengono classificate in base al grado di rischio o pericolosità:

- aree a rischio o pericolosità molto elevata (R4 e P4);
- aree a rischio o pericolosità elevata (R3 e P3);
- aree a rischio o pericolosità media (R2 e P2);
- aree a rischio o pericolosità moderata (R1 e P1).

Si è quindi proceduto all'analisi della **pericolosità da frana**: nel territorio comunale è presente solo una ridotta area soggetta a pericolosità da frana del tipo P1: pericolosità moderata.

Tale area, situata a sud ovest, ricade sia nell'area della necropoli Madonna delle Grazie, sia nel tratto ferroviario passante per il territorio comunale.

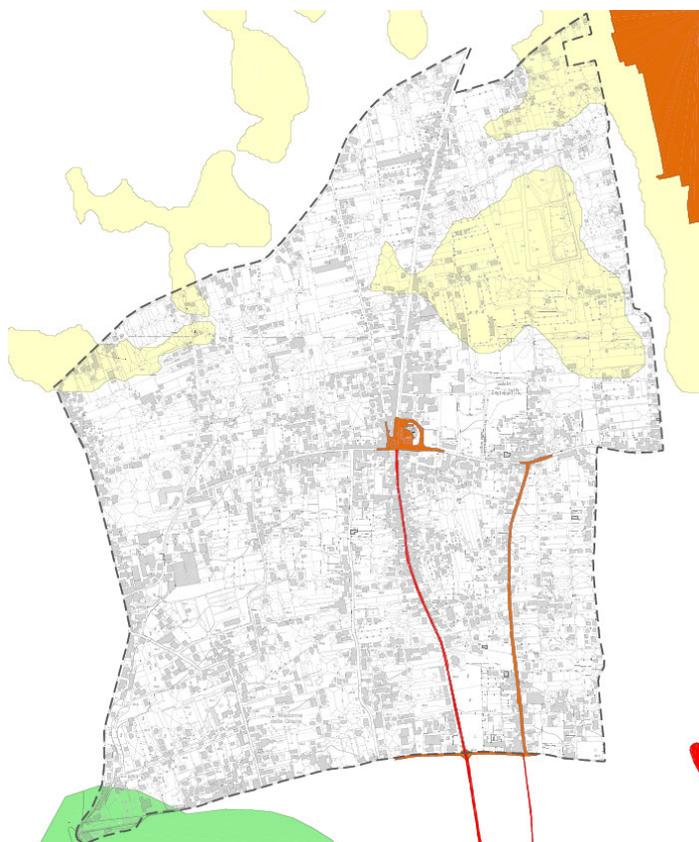
Per quanto riguarda la **pericolosità idraulica** si riscontra una situazione più articolata.

Le aree di pericolosità idraulica ricadono, per ovvie ragioni morfologiche, sulle parti che constano della presenza del reticolo Idrografico.

Nelle aree nord est e nord ovest del territorio comunale si ritrova una pericolosità Idraulica bassa P1,

In corrispondenza di Piazza Borrelli, via Cappelli dei Bisi e per un tratto di via Pontone, si riscontra una pericolosità idraulica media P2.

In via Visitazione si constata una Pericolosità Idraulica elevata P1, da piazza Borrelli al confine comunale.



7. SANTA MARIA LA CARITÀ NEGLI PSAI – PERICOLOSITÀ IDRAULICA E DA FRANA

1.4.2 Rischio sismico

Con Delibera n. 5447 del 07/11/02, la Regione Campania ha confermato la sismicità del comune, comprendendo il territorio comunale in Zona 1 di sismicità.

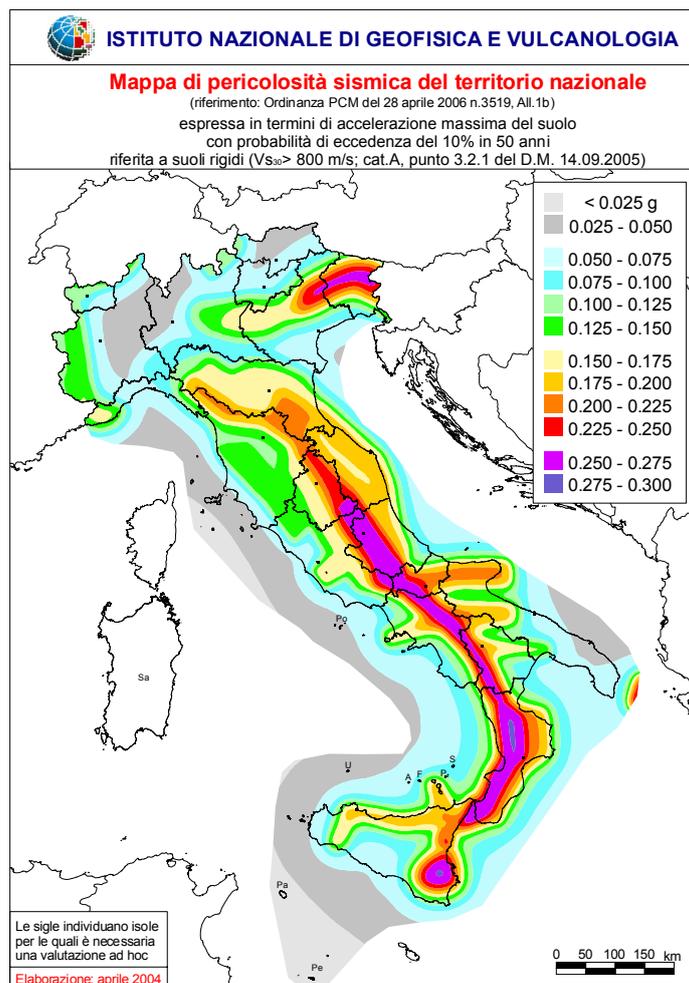
Con l'entrata in vigore dell'O.P.C.M. n. 3274/03, viene cambiato il livello energetico attribuito alle classi sismiche a scala nazionale. La suddetta ordinanza definisce il GRADO DI SISMICITÀ con riferimento ai valori delle accelerazioni al suolo. Pertanto, il territorio nazionale è stato suddiviso in QUATTRO ZONE (ex categorie), in relazione ai valori delle accelerazioni di picco (o accelerazione massima) del suolo, con probabilità di un superamento del 10% in 50 anni.

ZONA	ACCELERAZIONE ORIZZONTALE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI VALORE DI AG/G	ACCELERAZIONE ORIZZONTALE DI ANCORAGGIO DELLO SPETTRO DI RISPOSTA ELASTICO VALORE AG / G
1	> 0.25	0.35
2	0.15 - 0.25	0.25
3	0.05 - 0.15	0.15
4	< 0.05	0.05

Santa Maria La Carità risulta in terza categoria.

Con l'entrata in vigore del D.M. 14 gennaio 2008 viene abbandonato il criterio delle zone sismiche. La stima dei parametri spettrali, necessari per la definizione dell'azione sismica di progetto, viene effettuata calcolando gli stessi parametri direttamente per il sito in esame, utilizzando come riferimento le informazioni disponibili nel reticolo di riferimento.

La pericolosità sismica (PGA Peak ground acceleration) è definita in termini di accelerazione orizzontale massima attesa a_g in condizioni di campo libero su sito di riferimento rigido con superficie topografica orizzontale (di categoria A), nonché di ordinate dello spettro di risposta elastico in accelerazione ad essa corrispondente $S_e(T)$, con riferimento a prefissate probabilità di eccedenza PVR, nel periodo di riferimento VR.



Ai fini della presente normativa le forme spettrali sono definite, per ciascuna delle probabilità di superamento nel periodo di riferimento PVR, a partire dai valori dei seguenti parametri su sito di riferimento rigido orizzontale:

- a_g -accelerazione orizzontale massima al sito;
- F_0 -valore max del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;
- T^*C -periodo di inizio del tratto a vel. costante dello spettro in acc. orizzontale.

In allegato alla norma, per tutti i siti considerati, sono forniti i valori di a_g , F_0 e r_c necessari per la determinazione delle azioni sismiche, riferendosi ad una griglia di parametri spettrali di riferimento che copre tutto il territorio nazionale con passo di circa 15 Km per nodo.

1.4.3 Problemi ambientali connessi a vincoli paesaggistici e culturali e vincoli gravanti sul territorio comunale

Nella disamina del quadro vincolistico del comune di Santa Maria La Carità emergono:

- Vincoli paesaggistici
- Vincoli archeologici
- Vincoli culturali
- Fasce di rispetto

Sotto il profilo dei vincoli paesaggistici, l'intero territorio comunale di Santa Maria La Carità è vincolato ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs 42/2004 come "Aree di notevole interesse pubblico".

Tuttavia a differenza degli altri analoghi comuni interessati dal vincolo riguardante la penisola sorrentina e costiera amalfitana il comune di Santa Maria la Carità non è specificamente oggetto delle norme di cui al Piano Urbanistico territoriale

Per quanto riguarda i vincoli archeologici, il territorio comunale presenta diverse perimetrazioni. Ulteriori approfondimenti dovranno essere condotti mediante uno specifico studio di potenzialità archeologica.

Risulta esservi un'area archeologica vincolata per Dlgs 42/2004, art 10 nei pressi dell'area enel.

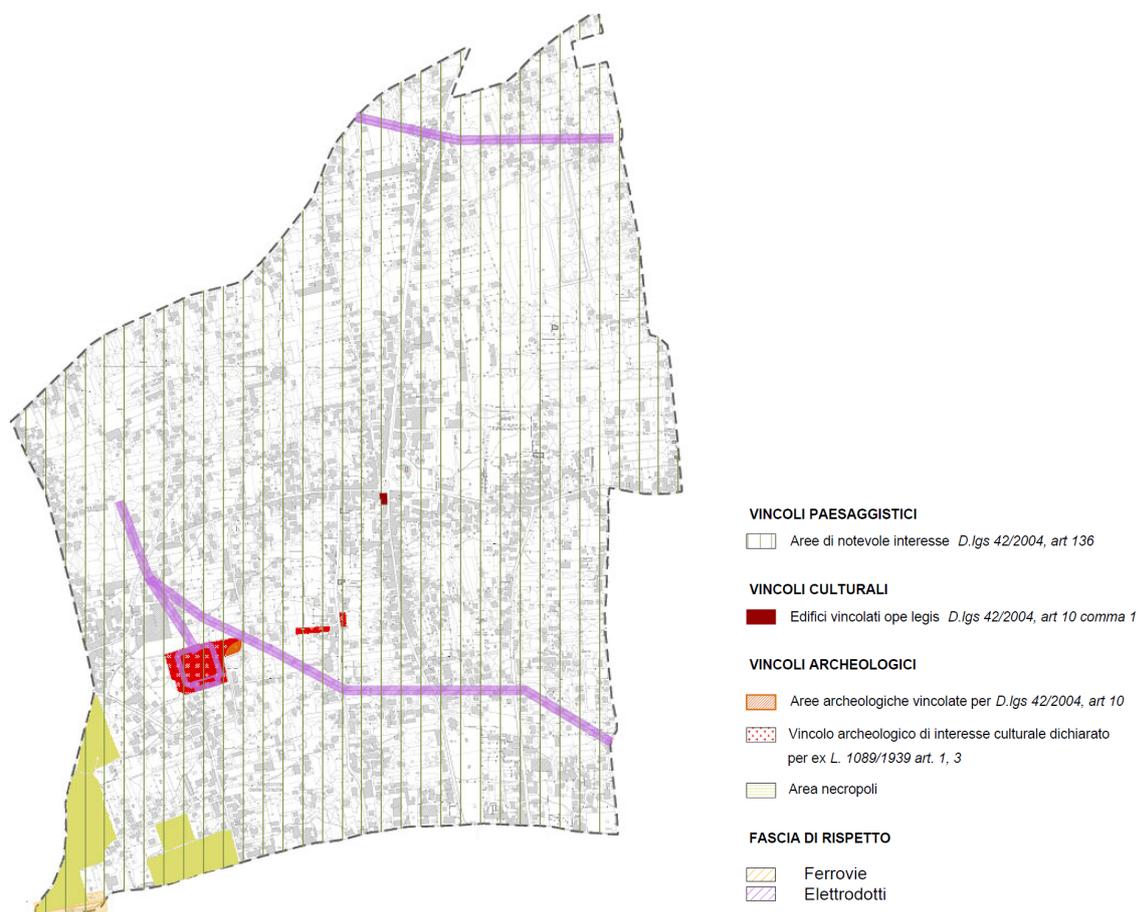
Si riscontra la presenza i tre vincoli archeologici di interesse culturale dichiarato per ex L. 1089/1939 art 1: nell'area enel, e due aree nei pressi di via Motta Carità.

Si considera vincolata l'area della Necropoli di Santa Maria delle Grazie.

Per quanto riguarda i vincoli storici - culturali, la Chiesa di Santa Maria delle Grazie è vincolato ope legis D.lgs 42/2004, art 10 comma 1.

Per concludere la disamina del quadro vincolistico si evidenzia la presenza delle fasce di rispetto della ferrovia, di 30 metri.

Inoltre la presenza di Elettrodotti determina fasce di rispetto “di prima approssimazione” variabili a seconda del tipo di infrastruttura per il trasporto dell'energia presente.



8. VINCOLI PAESAGGISTICI A SANTA MARIA LA CARITÀ

1.5 Questioni ambientali rilevanti

Lo stato dell'ambiente e delle risorse naturali è parte integrante delle caratteristiche del territorio. Queste informazioni, insieme alle caratteristiche socioeconomiche, costituiscono la base per la definizione delle priorità di sviluppo sostenibile. Tali informazioni saranno tradotte, una volta completata l'anamnesi sullo stato dell'ambiente, in indicatori di stato.

In questa fase di conoscenza, al fine di orientare le prime scelte e fornire un quadro sintetico di riferimento è possibile descrivere l'attuale situazione ambientale del Comune di Santa Maria La Carità attraverso l'esplicitazione dei punti di forza, punti di debolezza, rischi ed opportunità. Tale quadro deve essere condiviso in sede di partecipazione dei cittadini per arrivare ad una costruzione di scenario congiunta tra esperti e stakeholders.

Di seguito si riporta la tabella recante l'analisi SWOT predisposta per Santa Maria La Carità indicante i punti di forza e debolezza e recante opportunità e minacce per il comune.

FORZA	DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • posizione territoriale strategica; • specificità agro alimentari rilevanti; • potenzialità di riorganizzazione urbana molto rilevanti e potenziale crescita urbana; • ridotti livelli di rischio idrogeologico. 	<ul style="list-style-type: none"> • marcati problemi di accessibilità • forte carenza nella dotazione minima delle attrezzature da standard; • forte erosione del territorio agricolo; • forte depauperamento delle risorse idriche; • sistema produttivo vivace ma poco organizzato.
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • attenzione ai temi della qualità urbana; • politiche per la valorizzazione del sistema urbano; • nuove opere pubbliche in corso di realizzazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • pressioni esterne sul mercato edilizio comunale; • difficoltà di gestione delle risorse primarie.

2

OBIETTIVI DI SVILUPPO E VALUTAZIONE DI COERENZA

2.1 Obiettivi del Piano Urbanistico Comunale

Dallo studio delle problematiche e dall'individuazione delle risorse inesprese presenti nel territorio di Santa Maria La Carità risulta possibile delineare in termini molto concreti gli obiettivi da perseguire attraverso il nuovo strumento urbanistico generale. Tali obiettivi sono stati delineati con le linee di indirizzo da porre alla base della nuova pianificazione comunale.

I **richiamati obiettivi** possono essere così sintetizzati:

- **Valorizzazione e recupero** del nucleo centrale di impianto storico ;
- **Rigenerazione** del patrimonio edilizio tessuto consolidato, riarticolazione di particolari nodi urbani irrisolti e valorizzazione delle aree interstiziali ;
- **interventi di integrazione urbana;**
- **Formazione** di un sistema di nuove centralità in sinergia con il sistema relazionale;
- **Potenziamento** della viabilità mediante una collaborazione viabilità su gomma con la green mobility;
- **Realizzazione** di porte urbane attrezzate poste all'ingresso del sistema di accessibilità;
- **Valorizzazione** delle aree di rilevante potenzialità archeologica;
- **Sviluppo** della piattaforma produttiva in un'ottica di sviluppo di filiera agroalimentare;
- **Recupero** del tratto storico dismesso della ferrovia FS;
- **Rigenerazione** dei margini urbani in aree agricola;
- **Valorizzazione** delle matrici agricole;
- **Programmazione** della sicurezza idrogeologica.

Per il sistema insediativo di impianto storico, tenendo conto che la zonizzazione del PRG vigente classifica l'area in zona B, la strategia opera in un'ottica di valorizzazione, recupero, tutela dell'integrità fisica culturale, in sinergia con l'innalzamento della qualità energetica.

Il nucleo di impianto storico si posiziona centralmente nel territorio comunale; i suoi principali elementi di riconoscibilità, la Chiesa di Santa Maria della Carità e il Municipio, sono siti in Piazza Borrelli che funge da nodo urbano.

Si potrà valutare la scelta della pedonalizzazione dell'asse di viabilità principale (Via Polveriera, Via Petrarco), dotandola di corsie destinate alla mobilità dolce, si ipotizza una rifunionalizzazione dei piani terra degli edifici situati sull'asse principale da valorizzare in un'ottica di *Centro Commerciale Naturale* nel centro Urbano.

Inserendo le destinazioni commerciali e di botteghe sul corso principale, si punta inoltre ad incrementare il rapporto tra il centro urbano e le attività di produzione delle specialità enogastronomiche autoctone.

Per il tessuto urbano consolidato si propone la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, il miglioramento del rapporto con il nucleo di impianto storico attraverso una serie di interventi finalizzati alla riarticolazione di particolari nodi urbani irrisolti e valorizzando le aree interstiziali e l'innalzamento della qualità energetica.

In sinergia con il sistema insediativo principale, si propongono **interventi di integrazione urbana** nella fascia che si posiziona a sud del centro di impianto storico. L'obiettivo è di un uso razionale e uno sviluppo ordinato del territorio urbano assicurando il contenimento dei consumi di suolo e prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi mediante il riuso delle aree già urbanizzate. Si punta al miglioramento della qualità edilizia, sia in termini di inserimento urbano che in termini di prestazioni energetiche.

La realizzazione del sistema di attrezzature di integrazione urbana, potrà avvenire mediante l'introduzione di comparti perequativi che assicurino la realizzazione contestuale di attrezzature pubbliche e di edilizia privata.

Nella fascia di integrazione urbana si impernia un **sistema di nuove centralità urbane**, attrezzature e servizi con l'idea di potenziare le parti di territorio comunale oggi in condizione di maggiore marginalità, in un'ottica di realizzazione di nuovi spazi di aggregazione sociale diffusa nelle varie aree residenziali, anche con il

compito di riconnettere aggregati urbani dispersi. L'incremento della dotazione di attrezzature, in sinergia con il sistema relazionale, punta dunque decisamente al miglioramento della vivibilità dei centri abitati. In particolare si intende prevedere un istituto superiore a carattere di centralità polifunzionale.

Il rafforzamento dei collegamenti trasversali, potenziati da sistemi di parcheggi attrezzati, lavora in un'ottica che mette a sistema la viabilità su gomma con la green mobility (ciclabile, pedonale assistita ecc).

I collegamenti trasversali seguono traiettorie strategiche atte a connettere aree nodali, i poli attrattori del comune e i centri urbani confinanti, in un'ottica di miglioramento delle connessioni nell'area vasta.

Inoltre la definizione di nuovi tracciati trasversali, potrà determinare il rafforzamento dei sistemi di collegamento su gomma all'interno del territorio comunale, e potrà rappresentare un fattore positivo per il conseguimento della strategia della pedonalizzazione dell'asse centrale del centro di impianto storico.

La realizzazione di porte urbane attrezzate, punta sulla riqualificazione dei due maggiori insediamenti urbani posti all'ingresso del sistema di accessibilità. Le operazioni sono di completamento e rafforzamento dei ruoli urbani di aree decentrate e della viabilità trasversale centrale principale.

Si realizza dunque un sistema attrezzato lineare composto dalle due porte urbane poste agli estremi, l'asse di viabilità centrale che innerva il centro di impianto storico (con l'ipotetico centro commerciale naturale), il nodo urbano di Piazza Borrelli con la Chiesa e il Municipio (principali luoghi di incontro), e la fascia di integrazione urbana nella quale si potrà avere collocato il sistema delle nuove centralità urbane.

Nell'ambito del comune di Santa Maria La Carità si collocano inoltre due poli attrattori: l' area archeologica della necropoli a sud e l'estesa piattaforma produttiva a nord.

In entrambi i casi si propone il potenziamento e una valorizzazione attraverso l'introduzione del tema del parco.

La Necropoli Madonna delle Grazie è un polo culturale, da valorizzare come attrattore territoriale e da mettere a sistema con le altre aree archeologiche del territorio.

In un'ottica di tutela attiva degli insediamenti interessati da potenzialità archeologica, si propone l'istituzione di un Parco Archeologico dotato di percorsi che ne garantiscano la visitabilità in stretta relazione alle campagne di scavo da realizzarsi nei prossimi anni.

Si propone inoltre la conferma e il **rafforzamento della piattaforma produttiva** in un'ottica di sviluppo di filiera agroalimentare; attraverso la definizione di opportune strategie di riorganizzazione.

A potenziare la piattaforma produttiva potrà contribuire la realizzazione di un **parco artigianale e fieristico**, per ospitare eventi ricreativi ed enogastronomici, destinato alla valorizzazione della produzione locale con la previsione di aree per l'accoglienza turistica e della ricettività.

Il recupero e la riqualificazione del tratto dismesso della ferrovia statale FS, è un'opportunità di migliorare il sistema relazionale intercomunale.

Si ipotizza di potenziare il tracciato con un'infrastruttura verde e un percorso di green mobility,

In particolare, nel comune di Santa Maria La Carità il tracciato perimetra a sud l'area della Necropoli *Madonna delle Grazie*; ciò rappresenta un rapporto mutuamente proficuo in un'ottica di *brandizzare* il sito archeologico e il nuovo percorso di green mobility nato dal recupero del tracciato FS.

Si prevede inoltre **la rigenerazione e il rafforzamento delle aree urbane e periurbane in area agricola**, attraverso l'introduzione di misure specifiche di riqualificazione dei margini urbani, e potenziamento del ruolo delle masserie quali elementi catalizzatori dello sviluppo agriturismo del territorio rurale.

La valorizzazione delle matrici agricole potrà inoltre avvenire attraverso la definizione di Parco agricolo diffuso: il termine Parco, introdotto a proposito di tale tema strategico, non deve essere concepito come strumento finalizzato a determinare limitazioni e restrizioni, ma rappresenta uno strumento per la

valorizzazione di luoghi salubri di stimolo alla definizione di stili di vita salutari. Si tratta soprattutto di inserire orti urbani, e produzione a km 0, puntando sulla valorizzazione delle produzioni locali con lo sviluppo di misure di incentivo alla micro produzione e all'economia locale.

Per le aree agricole sarà disposto un ventaglio di modalità attuative in grado di consentire la messa in sicurezza del territorio, la conservazione ed il potenziamento degli ordinamenti colturali, la riqualificazione del patrimonio edilizio rurale in un'ottica di complementarietà delle attività. Il tema della tutela dei grandi spazi aperti rurali è, infatti, fortemente legato alla redditività economica: attraverso regole specifiche risulta possibile introdurre complementarietà innovative, senza che ciò comporti consumo o depauperamento di suoli, ma favorendo operazioni di rifunzionalizzazione e valorizzazione dell'esistente.

Al fine di implementare la **sicurezza idrogeologica**, è necessaria la programmazione di un sistema di interventi che integri le misure strutturali di mitigazione dei rischi ambientali e nuove modalità di restauro paesaggistico per ridurre le condizioni di pericolosità di rischio.

In particolare risulta necessario approfondire il tema della messa in sicurezza degli alvei stradali tombati soggetti a pericolosità idraulica media ed elevata, e di piazza Borrelli soggetta a pericolosità idraulica media.

L'attuazione delle linee di indirizzo promosse si intreccia con la volontà di dare a Santa Maria La Carità un nuovo disegno urbano e territoriale coerente con la struttura storica e con i valori paesaggistici presenti. La predisposizione del quadro strutturale preliminare coincide con la definizione di un programma organico di interventi strutturati per favorire la definizione di un nuovo assetto urbano, sul quale innestare diverse iniziative tra loro coerenti.

Il quadro strutturale è articolato in rapporto stretto con le unità di morfologia urbana e territoriale, per cui ogni unità territorialmente omogenea caratterizzata da valori spaziali e caratteri insediativi comuni sarà concepita come "unità di progetto".

Lo scopo precipuo della predisposizione del quadro strutturale preliminare è di fornire uno strumento di impostazione del lavoro e di prima verifica dei grandi temi

di fondo da porre alla base della costruzione del nuovo Piano Urbanistico Comunale.

Si sono dunque definiti in forma preliminare alcuni temi strategici, relativi a situazioni dotate di livelli di trasformabilità maggiori o di vocazioni e potenzialità di più ampia rilevanza, raggruppati secondo sistemi ed in grado di innescare processi trasformativi di più ampio respiro per quelle parti di territorio comunali dotate di livelli minori di trasformabilità.

In questa ottica lo strumento di approfondimento da utilizzare nelle successive fasi di elaborazione del PUC è il “Progetto urbano”. Con tale strumento potranno essere approfondite le singole situazioni: attraverso la traduzione architettonica degli obiettivi generali è possibile da un lato cogliere direttamente le criticità e le potenzialità delle aree, dall'altro costruire uno strumento di sintesi che consente di valutare con immediatezza le ricadute sulla città fisica delle proposte poste alla base del piano. In questo senso il progetto rappresenta uno strumento di “facilitazione” alla partecipazione pubblica di notevole efficacia, traducendo in termini concreti, vincoli, norme, obiettivi e strategie.

Gli interventi previsti possono quindi essere attuati attraverso opportune strategie, in linea con le innovazioni introdotte dalla L.R. 16/2004 e con le esperienze più avanzate in materia di pianificazione urbanistica:

- *la mixité funzionale*, intesa come rafforzamento del ruolo di Santa Maria La Carità nel sistema territoriale;
- *la perequazione urbanistica*, come meccanismo inteso ad assicurare la realizzazione contestuale di attrezzature pubbliche e di edilizia privata;
- *la sussidiarietà pubblico – privato* nella realizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche come strategia di incremento delle capacità attuative e finanziarie della pubblica amministrazione;
- *il riuso di aree sottoutilizzate o in stato di abbandono*;
- *il completamento come tecnica di riqualificazione* delle aree urbane di frangia.

Tale programma si misura con le attuali dinamiche socio - economiche rispetto alle quali bisogna introdurre opportune strategie di sviluppo.

2.3 Obiettivi a scala sovra comunale e verifica di coerenza esterna

2.3.1 Obiettivi a scala: Il Piano Territoriale Regionale

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania** è stato approvato con LR. 13 ottobre 2008 n.13, in attuazione della legge regionale 22 dicembre 2004, n.16, articolo 13.

Come emerge dall'introduzione al documento di piano, "la Regione ha inteso dare al Piano Territoriale Regionale (PTR) un carattere fortemente processuale e strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati.

Il carattere strategico del PTR va inteso:

- come ricerca di generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio;
- di campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi;
- di indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.

Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone quindi come **un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozioni di azioni integrate**".

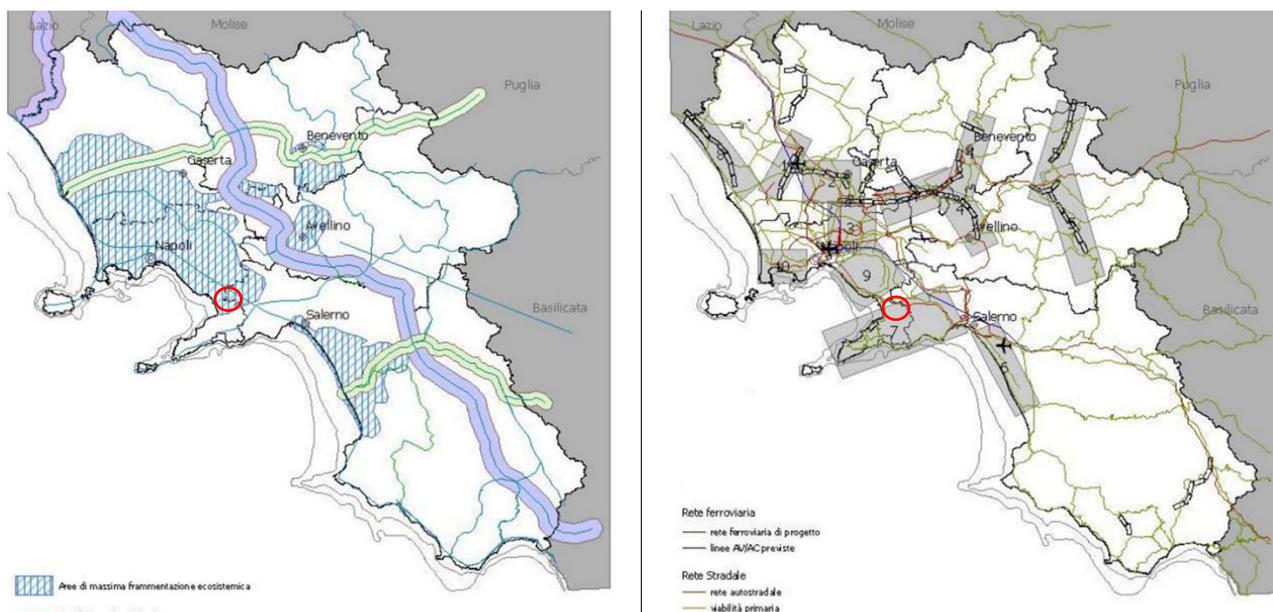
Nel PTR sono elaborati cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili per una pianificazione d'area vasta da concertarsi con le Province:

- Il **Quadro delle reti**. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti si

individuano, per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi;

- Il **Quadro degli ambienti insediativi**. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico – ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i “tratti di lunga durata”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritornano utili elementi di connessione;
- Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto – organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d'area , dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto a una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo;
- Il **Quadro dei campi territoriali complessi (CTC)**. Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione – intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
- Il **Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”**. Tra questi vi è il processo di “Unione di Comuni”, che il PTR intende accelerare. In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo del Diano nella provincia di Salerno. In essi

gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità appartenenti allo stesso STS, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.



Il comune di Santa Maria la Carità ricade nelle aree di massima frammentazione ecosistemica.

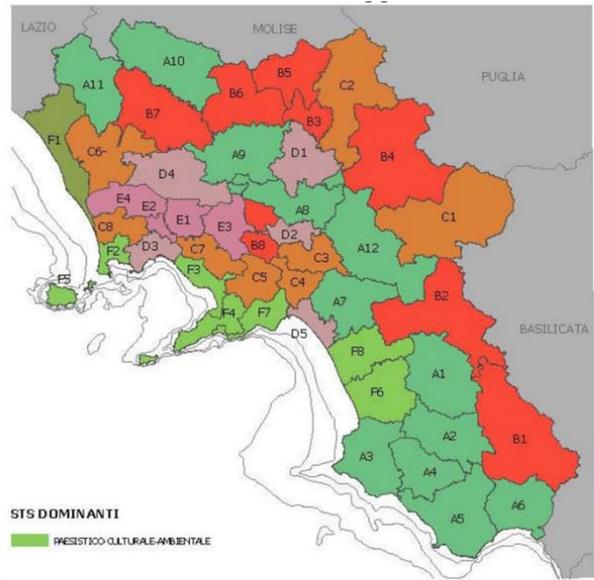
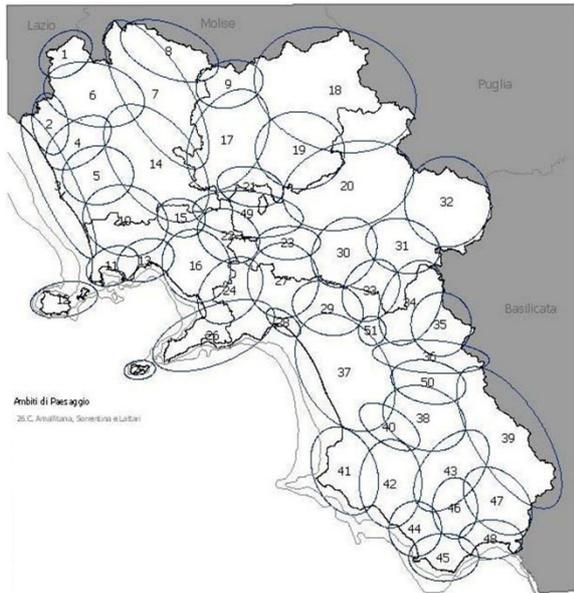
Nell'ambito del quarto QTR, campo territoriale complesso 7, l'arteria stradale principale è l'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno che non attraversa il territorio, ma lambisce il confine nord del sistema territoriale. Gli svincoli, molto prossimi al confine, sono Castellammare di Stabia e Pompei Est.

La strada principale è la strada statale 145 che collega l'A3 Napoli – Salerno con la penisola sorrentina.

La linea ferroviaria che serve il territorio è la Castellammare – Napoli - Pozzuoli e la linea EAV della Circumvesuviana Napoli – Sorrento.

Inoltre si prevede una linea AV/AC Roma – Napoli di connessione interregionale.

COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Il comune di Santa Maria la Carità fa parte dell'ambito di paesaggio numero 26 e ricade nel Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) F4 – Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale.

Si riporta lo stralcio della matrice degli indirizzi strategici per l'STS della Penisola Sorrentina:

Costieri a dominante paesistico-culturale-ambientale																		
	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
38 F.1 Litorale Domizio	1	2	3	4	4	4	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
39 F.2 Area Flegrea	2	3	3	4	4	4	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
40 F.3 Migliod'oro-Areatorresestabilese	2	3	3	4	4	4	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
41 F.4 Penisola sorrentina	2	3	3	4	4	4	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
42 F.5 Isole minori	2	3	3	4	4	4	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
43 F.6 Magna Grecia	2	3	3	4	4	4	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
44 F.7 Penisola amalfitana	2	3	3	4	4	4	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
45 F.8 Pian del Sele	2	3	3	4	4	4	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

La matrice degli indirizzi strategici e i STS

Si sono attribuiti:

- 1 punto** ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
- 2 punti** ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
- 3 punti** ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
- 4 punti** ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
- ?** Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

INDIRIZZI STRATEGICI:

- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2 Interconnessione - Programmi
- B.1 Difesa della biodiversità
- B.2 Valorizzazione Territori marginali
- B.3 Riquilibrificazione costa
- B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio

- B.5 Recupero aree dismesse
- C.1 Rischio vulcanico
- C.2 Rischio sismico
- C.3 Rischio idrogeologico
- C.4 Rischio incidenti industriali
- C.5 Rischio rifiuti
- C.6 Rischio attività estrattive
- D.2 Riquilibrificazione e messa a norma delle città
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico

Nella classificazione sismica si consta che il comune di Santa Maria la Carità ricade nelle zone a bassa sismicità.

Per quanto concerne i sistemi di terre, Santa Maria La Carità è caratterizzata da coperture piroclastiche.

2.3.2 Obiettivi a scala metropolitana e verifica di coerenza esterna: la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della città Metropolitana di Napoli

Ai fini dell'impostazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale di Santa Maria La Carità è necessario stabilire un confronto con la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della città Metropolitana, adottato ai sensi dell'art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016, ma non vigente. Infatti successivamente all'adozione da parte del Sindaco Metropolitana sono state presentate entro i termini previsti dal Regolamento 5/2011 circa 650 osservazioni. Per tali osservazioni non è stata conclusa l'istruttoria e pertanto l'adozione del PTC risulta decaduta.

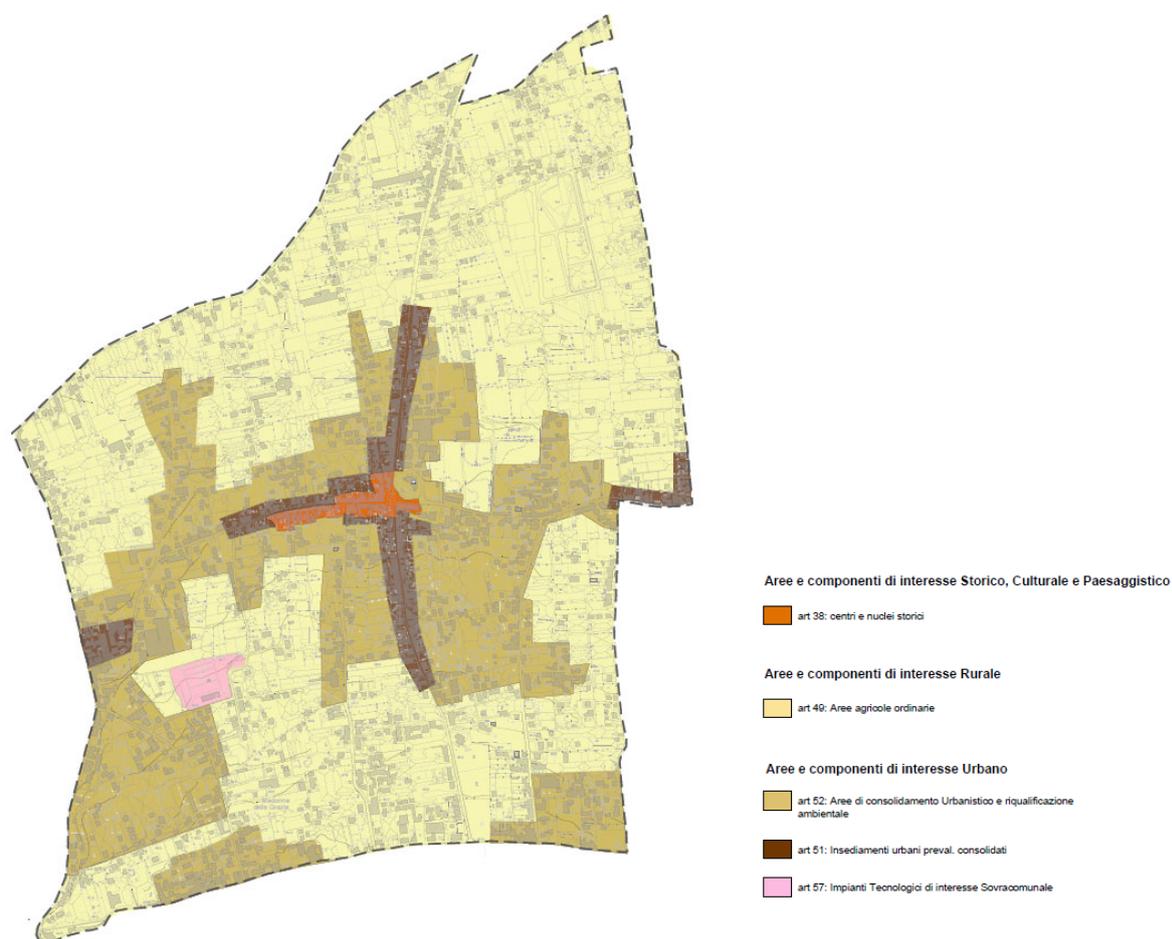
Il PTC adottato è uno strumento che fissa perimetrazioni, destinazioni e parametri quantitativi, di cui è necessario tener conto nella redazione del nuovo strumento urbanistico.

In funzione di questa impostazione di seguito sono delineati alcuni scenari di riferimento, da interpretare semplicemente come sondaggio utile solo per incanalare discussioni e approfondimenti utili per pervenire alle soluzioni definitive anche tenendo conto del fatto che l'iter di approvazione del PTC non è concluso per cui potrebbero essere introdotte variazioni anche significative.

Il PTC della Città Metropolitana di Napoli, individua nel territorio comunale di Santa Maria La Carità:

- Aree e componenti di interesse Storico, Culturale e Paesaggistico
- Aree e componenti di interesse rurale
- Aree e componenti di interesse Urbano

Il PTC individua il **nucleo di impianto storico** di Santa Maria La Carità, situato centralmente nel territorio comunale, e regolamentato dall'**art.38 delle NTA**.



11.SANTA MARIA LA CARITÀNELLA PROPOSTA DI PTC

Conformemente alle previsioni dell'art 38 i centri storici sono considerati risorsa primaria ai fini dell'identità culturale e della qualità del quadro di vita attuale e futuro della popolazione provinciale. Pertanto ne devono essere conservati integralmente e valorizzati con appositi progetti di qualificazione i caratteri costitutivi di interesse generale. Tali caratteri strutturali sono individuati essenzialmente nella forma, nella riconoscibilità, nell'integrità e pregnanza culturale e nella stessa qualità prossemica dello spazio collettivo e nelle regole insediative tipo-morfologiche. Si assumono invece come variabili storiche e come

caratteri di interesse individuale, nella misura in cui non interferiscano con gli aspetti succitati, le destinazioni d'uso e le suddivisioni immobiliari, nonché la forma di quelle componenti di cui non si può avere percezione significativa dallo spazio pubblico.

Il PTC individua gli **insediamenti urbani prevalentemente consolidati** nel territorio comunale lungo gli assi principali di viabilità, e sono regolamentati dall'**art.51 delle NTA**.

Conformemente alle previsioni dell'art. 51, tali aree dovranno essere articolate in:

- zone urbane consolidate con impianto riconoscibile e concluso, qualità edilizia ed urbanistica accettabile e densità abitative elevate o medie, di conservazione e recupero;
- zone urbane con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica inaccettabile e modificabile, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica.

Il PTC individua le **aree di consolidamento urbanistico e riqualificazione ambientale**, che si sviluppano in modo centrifugo dal centro, verso le aree caratterizzate dalle matrici agricole, e sono regolamentate dall'**art 52 delle NTA**.

-Le Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale individuate ai sensi dell'art. 52 del PTCP sono costituite da zone edificate di recente realizzazione e parzialmente edificate caratterizzate in prevalenza da un elevato grado di frammentazione, dall'assenza di un impianto urbanistico coerente e riconoscibile, dalla presenza di aree agricole anche estese e da una forte carenza di fattori di centralità e di attrezzature e servizi di base, da cui deriva l'assenza di connotati urbani e di una soddisfacente qualità edilizia, spaziale e funzionale. Sono collocate in gran parte ai margini degli insediamenti urbani estendendosi con relativa continuità tra gli insediamenti preesistenti, includono in alcuni ambiti zone che presentano caratteri analoghi a quelli delle aree di consolidamento urbanistico di cui costituiscono spesso la spontanea espansione.

Presentano generalmente una caratterizzazione esclusivamente residenziale o agraria.

La pianificazione comunale deve essere finalizzata alla realizzazione di un nuovo assetto ed al miglioramento del paesaggio edificato attraverso la riqualificazione delle aree edificate ed il completamento insediativo da realizzarsi anche attraverso ristrutturazioni urbanistiche volte ad incrementare gli standard urbanistici.

Attraverso adeguati approfondimenti dovrà essere valutata la possibilità dell'introduzione di comparti perequativi.

Tra le aree di interesse urbano, il PTC classifica l'area Enel come **impianto tecnologico di interesse Sovracomunale**, regolamentato dall'**art 57 delle NTA**.

-Secondo l' articolo 57 , per la realizzazione e l'adeguamento degli impianti tecnologici il PTCP rimanda alla normativa vigente in materia.

Per quanto concerne le aree e le componenti di interesse naturalistico e rurale, il PTC individua a Santa Maria La Carità una cospicua estensione di **aree agricole ordinarie**, che cingono il sistema insediativo, regolamentate dall'**art. 49 delle NTA**.

-Conformemente alle previsioni dell'art 49: le aree agricole ordinarie comprendono quelle parti del territorio rurale caratterizzate da ordinari vincoli di tutela ambientale e particolarmente idonee allo svolgimento di attività produttive di tipo agro-alimentare.

Le norme dettate nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali dovranno limitare i conflitti tra le attività agricole e le altre funzioni insediate e insediabili, anche attraverso l'eventuale individuazione di idonee misure di mitigazione ambientale degli impatti .

Nelle aree di cui al presente articolo i PUC possono individuare zone a destinazione d'uso extragricola purchè di estensione contenuta e in sostanziale contiguità con il territorio urbanizzato e solamente ove si dimostri: a) l'esistenza e/o il permanere di quote di fabbisogno non altrimenti soddisfaccibili, secondo gli

indirizzi formulati dal presente piano; b) la compatibilità delle predette individuazioni con la tutela delle caratteristiche paesaggistiche generali dei siti interessati e con quella di singoli elementi fisici, biologici, antropici di interesse culturale in essi presenti, nonché con quanto specificamente disposto dai vigenti P.A.I. e/o da indirizzi o direttive tecniche in materia emanate dalle AdB competenti.

Per la realizzazione di eventuali attrezzature pubbliche non altrimenti soddisfacibili dovranno essere individuate preferibilmente le aree incolte.

Per le aree di cui al presente articolo destinate dalla pianificazione urbanistica comunale ad un uso extragricolo, nel rispetto degli indirizzi e delle priorità indicate dalle presenti norme, è richiesto, prima della trasformazione, l'accertamento, a cura e spesa del proprietario, di presenza nel suolo di sostanze inquinanti o rifiuti tossici.

3

CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

3.1 Modalità di valutazione ambientale

La valutazione degli effetti ambientali del PUC avverrà nel Rapporto ambientale dopo aver completato la descrizione del contesto ambientale di riferimento, è sarà effettuata dimostrando analiticamente per ogni tematismo ambientale, che le scelte di Piano determinano ricadute positive e che rappresentano un miglioramento rispetto allo stato attuale.

La descrizione analitica del contesto ambientale di riferimento sarà, infatti, accompagnata da una valutazione del trend di evoluzione riscontrabile. Questo aspetto è molto importante perché permette di operare un confronto tra uno "stato 0" che tiene conto dell'evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del PUC e l'ipotesi di evoluzione dello stato dell'ambiente nel caso di attuazione del PUC.

Il confronto potrà essere ampliato anche ad una o più ipotesi alternative di Piano. Tale aspetto sarà valutato "in fieri", soprattutto sulla base degli scenari che emergeranno dal confronto con i cittadini e dal confronto con l'Amministrazione comunale ma anche tra le alternative emerse in fase di redazione tecnica del Piano.

Il concetto di base è quindi quello di relazionare il contenuto del PUC con i rispettivi effetti ambientali esercitati. Per tutte le "catene logiche" di obiettivi – azioni si svolgerà l'analisi strategica degli effetti ambientali definita per ogni singola area e per ogni tematismo pertinente. Non tutti gli obiettivi e non tutte le azioni agiscono intatti su ciascun tematismo. L'analisi non rispecchierà accuratamente l'impatto preciso delle singole misure o progetti sull'ambiente, ma fornirà informazioni sui potenziali effetti ambientali che possono insorgere.

Il Modello DPSIR, adottato per organizzare le informazioni ambientali, è basato sulla logica del feed – back: una volta noti gli impatti e le tendenze evolutive è possibile ricostruire i rapporti che legano cause ed effetti. Ogni tematismo ambientale sarà così descritto a partire dagli indicatori su cui è possibile intervenire attraverso il Piano, specificandone, in maniera diretta o in maniera dedotta, i

valori attesi. Allo scopo saranno introdotti "indicatori di prestazione" che descriveranno, in percentuale o in forma sintetica, l'andamento degli indicatori per gli effetti ambientali dovuti al perseguimento degli obiettivi. Gli indicatori potranno altresì essere utilizzati per il monitoraggio delle risorse ambientali misurando i progressi verso il conseguimento degli obiettivi ambientali del piano. L'obiettivo in definitiva, è di riuscire ad individuare, nella maniera più esauriente possibile, i potenziali effetti positivi e negativi, oltre che le eventuali incertezze.

In definitiva per ogni obiettivo – azione sarà valutato l'impatto su ogni Area tematica ambientale specificando:

i singoli tematismi, così come preliminarmente definiti al paragrafo;

- la definizione dei singoli indicatori, eventualmente raggruppati per sub – tematismi, specificandone la classificazione DPSIR e l'unità di misura;
- i valori dei singoli indicatori per lo stato attuale;
- i valori dei singoli indicatori presumibilmente attesi nello/negli scenari di piano;
- la prestazione attesa, attraverso una definizione percentuale e/o qualitativa a seconda del grado di precisione con cui è possibile definire il valore degli indicatori negli scenari di progetto.

La valutazione terrà altresì conto dell'ambito di influenza e dell'orizzonte temporale del PUC che è pari ad un lasso di riferimento che non può essere inferiore a 10 anni. Infatti, l'orizzonte temporale della Pianificazione comunale è pari a 10 anni. Tuttavia alcuni effetti ambientali, anche significativi, possono manifestarsi anche anni dopo l'attuazione degli interventi del Piano. Per questo è necessario, sulla base della definizione degli interventi previsti rapportati ai singoli indicatori, pervenire ad un orizzonte temporale comune entro cui valutare complessivamente gli effetti ambientali del Piano.

Gli effetti ambientali andranno valutati nella loro variazione nel tempo prefissato, attraverso il cambiamento degli indicatori. Tale valutazione andrà fatta :

- sulla base della probabilità che un determinata azione di piano possa incidere o meno su un determinato tematismo ambientale;

- sulla base della durata o della frequenza;
- sulla base della possibilità o meno che determinati effetti, valutabili come variazioni di indici, siano più o meno reversibili.

In definitiva, l'effetto positivo, negativo o neutro sui vari tematismi ambientali sarà valutato sulla base di indicatori e sulla base della modalità di variazione che li caratterizza.

La valutazione terrà inoltre conto degli effetti cumulativi, ovvero di quegli effetti esercitati sull'ambiente delle misure del PUC congiuntamente ad altri piani o programmi passati, presenti e ragionevolmente prevedibili nel futuro. Tale valutazione avviene sulla base dei limiti spaziali e temporali, al fine di valutare gli impatti incrementali derivanti da una serie di attività in una zona o regione, laddove i singoli effetti, presi isolatamente, possono risultare insignificanti. Questo tipo di analisi fornisce importanti informazioni in grado di orientare le scelte tra misure alternative.

3.2 Criteri di sostenibilità per Santa Maria La Carità e prima verifica di coerenza criteri – obiettivi

Al fine di effettuare una prima verifica di coerenza tra gli obiettivi generali di piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, si sono definiti dei **criteri di sostenibilità** che risultino attinenti al territorio comunale di Santa Maria La Carità. Per la definizione di tali criteri si è fatto riferimento a quelli indicati dal Environmental Resources Management per conto della Commissione europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile" in riferimento alle previsioni in attuazione dei PSR. Tali criteri sono stati specificati in maniera più dettagliata alla luce delle politiche ambientali nazionali e regionali. Di seguito si riporta il quadro programmatico e normativo comunitario, nazionale e regionale, utile per identificare gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PUC ed elaborare la verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del PUC e gli obiettivi ambientali dei piani e programmi sovraordinati. Tra i riferimenti Comunitari ed internazionali si ricorda:

- Convenzione di Parigi sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (1972);
- Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (1992);
- Protocollo di Kyoto (1997);
- Direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente;
- Direttiva 99/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per SO₂, NO₂, NO_x, particelle e piombo;
- Direttiva 2000/69/CE concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente;
- Dir. 2001/80/CE "Limitazione delle emissioni nell'atmosfera di inquinanti originati dai grandi impianti di combustione";
- COM(2005) 718 "Strategia tematica per l'ambiente urbano";
- Convenzione di Granada per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (1985);
- Convenzione di La Valletta per la protezione del patrimonio archeologico (1992);
- Carta del Paesaggio Mediterraneo – St Malò (1993);
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia (1995);
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Potsdam (1999) ;
- Convenzione Europea sul paesaggio, Firenze (2000);
- COM(2000) 547 "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa";
- COM(2001) 31 "Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea" – VI PAA;
- Commissione Europea – Libro Verde "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico";
- Commissione Europea – Libro Bianco "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili";

- Commissione Europea – Programma Energia Intelligente per l'Europa.

Per quanto riguarda la strategia nazionale si ricorda:

- Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;
- Piano Energetico Nazionale (1998);
- Legge n. 65 del 15/01/94 "Ratifica della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici;
- D.Lgs. 351/99 di attuazione della Dir. 96/62/CE;
- DM 60/2002 di recepimento delle Direttive 99/30/CE e 2000/69/CE;
- D.M. 261/2002;
- D.Lgs. 171/04 di attuazione della Dir. 2001/81/CE;
- D.Lgs. 183/2004 di attuazione della Dir. 2002/3/CE;
- D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della Legge 137/2002 (Codice Urbani)" e s.m.i. (D.Lgs. 156/2006, D.Lgs. 157/2006, D.Lgs. 62/2008, D.Lgs. 63/2008) ;
- D.Lgs. 59/2005 attuazione integrale della direttiva 96/61/CE;
- D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale";
- D.Lgs. 152/2007 "Attuazione della Dir. 2004/107/CE" e s.m.i. (D.Lgs. 120/2008);
- D.Lgs. 216/2006 di attuazione delle direttive 2003/87/CE e 2004/101/CE e s.m.i (D.Lgs. 51/2008);
- L. 14/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio.

I piani e i programmi di livello regionale sono invece i seguenti:

- *Piano Energetico Ambientale Regione Campania - Linee di Indirizzo Strategico*, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 962 del 30 maggio 2008; e Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania e avvio delle attività di consultazione, di valutazione ambientale strategica e di stesura del Piano di Azione per l'Energia e l'Ambiente, Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009, BURC n. 27 speciale, 6 maggio 2009;

- *Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria*, approvato, con emendamenti, dal Consiglio Regionale della Campania con Deliberazione del 27 giugno 2007, BURC speciale del 5 ottobre 2007;
- *Piano Territoriale Regionale (PTR)*, approvato con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, articolato nei seguenti cinque Quadri territoriali di riferimento: Quadro delle reti; 2) Quadro degli ambienti insediativi; 3) Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo; 4) Quadro dei campi territoriali complessi; 5) Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche". Esso comprende anche le "Linee guida per il paesaggio in Campania";
- *Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)*, approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006;
- *Piano Regionale di gestione Rifiuti urbani della Campania - adempimenti*, approvato con D.G.R. n.8 del 23 gennaio 2012.
- *Piano Regionale di Bonifica della Campania*, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 129 del 27 maggio 2013.

Al fine di valutare la coerenza tra gli obiettivi generali della pianificazione urbanistica di Santa Maria La Carità e i criteri ambientali precedentemente esposti si è effettuata una prima verifica di coerenza da cui risulta una positiva convergenza di intenti.

3.3 Prime valutazione sugli effetti ambientali del PUC

A questo punto, delineato un primo contesto ambientale di riferimento, chiariti gli obiettivi che si intendono perseguire nel Piano Urbanistico Comunale, verificata la coerenza tra tali obiettivi e i primi criteri ambientali (derivanti da leggi e politiche di livello comunitario, nazionale e regionale) nonché con gli obiettivi indicati nei piani sovraordinati ed indicate le prime linee strutturali del Piano e verificate nella loro coerenza interna, è possibile delineare in maniera qualitativa un primo quadro di effetti ambientali del PUC. Tale quadro tiene conto della modalità con le quali si

andrà ad effettuare la valutazione definitiva, rappresentandone una sorta di prima anticipazione.

In ogni caso, con riferimento al modello DPSIR nella strategia complessiva del PUC si intenderà agire secondo i seguenti principi:

- a livello dei determinanti, attraverso l'opportuna e sostenibile organizzazione su territorio delle azioni antropiche di più rilevante impatto ambientale;
- a livello delle pressioni, attraverso normative tecniche prescrittive volte alla riduzione delle azioni sui fattori ambientali che ne compromettono la qualità;
- a livello dello stato, prevedendo azioni puntuali di bonifica, miglioramento e recupero ambientale;
- a livello degli Impatti, con azioni di mitigazione, di compensazione e, quando possibile, di eliminazione;
- a livello di risposte, indicando nuove proposte di intervento o ricalibrando gli interventi la cui applicazione non è stata efficace.

Per ottenere ricadute positive in termini di politiche urbanistiche sull'**aria**, è necessario intraprendere adeguate azioni di riduzione degli spostamenti e incremento della mobilità lenta. Su tale aspetto nel Preliminare di PUC si sono avanzate proposte molto significative riguardo la possibilità di integrare la rete di mobilità esistente e decongestionare il centro urbano, tali da ridurre l'inquinamento da traffico veicolare. Anche la riorganizzazione delle piattaforme produttive in un'ottica di co-gestione dei principali impianti di abbattimento degli inquinanti e di rigenerazione del patrimonio edilizio industriale determinerebbe un miglioramento notevole sul tema delle emissioni.

Per quanto riguarda il clima acustico, con la redazione del PUC si aggiornerà anche il Piano di Zonizzazione acustica, in modo da definire con maggiore efficacia e precisione le regole riguardo al contenimento di emissioni rumorose. Anche per quanto riguarda l'inquinamento luminoso, con il nuovo RUEC connesso al PUC potranno essere evidenziati tutti gli aspetti prestazionali finalizzati ad adeguare i corpi illuminanti e le insegne luminose alle più recenti normative ed orientamenti riferiti al contenimento dell'inquinamento luminoso.

La presenza degli elettrodotti, già evidenziata nel Preliminare di PUC, sarà adeguatamente valutata al fine di introdurre politiche volte alla riduzione id esposizione da campi elettromagnetici.

Per quanto riguarda gli effetti sull'**acqua** sono da sottolinearsi tre aspetti:

- le normative di dettaglio che si prevedono nelle norme del PUC nell'ambito urbano saranno finalizzate a mantenere ed aumentare i livelli di permeabilità dei suoli;
- tra le analisi da effettuare nell'ambito delle fasi successive del PUC vi è il quadro delle reti tecnologiche. Attraverso la ricostruzione della situazione complessiva sarà possibile prevedere specifici interventi per il miglioramento e l'integrazione delle reti idriche e fognarie;
- la valorizzazione e la salvaguardia dei corsi d'acqua e dei valloni rappresenta una strategia di riferimento già evidenziata nel preliminare di PUC.

Per quanto riguarda la distribuzione idrica non si trascurerà l'aspetto inerente gli sprechi di risorsa. Interventi in tal senso hanno la finalità di ottenere reti maggiormente efficienti, in grado di ridurre gli sprechi, con impatti diretti sulla quantità delle risorse idriche ed indiretti sulla qualità delle stesse. Anche le norme ambientali che si introdurranno nell'ambito del RUEC contribuiranno alla messa in campo di azioni volte all'ottimizzazione dell'utilizzo dell'acqua.

Trasversale è il tema dell'incremento della permeabilità dei suoli, che rappresenterà un punto centrale nella costruzione delle norme del PUC, apportando ingenti benefici nella gestione delle acque, del suolo e della biodiversità.

Le politiche di consumo del **suolo e sottosuolo** sono strettamente connaturate allo sviluppo disperso degli ambienti urbanizzati. Il PUC prevede esclusivamente azioni di potenziamento ed integrazione nelle maglie del sistema urbanizzato garantendo un utilizzo opportuno della risorsa suolo e limitando i fenomeni di dispersione dell'abitato.

Le previsioni di sviluppo, come già individuate nel Preliminare di Piano, rispondono esattamente al principio di contenimento delle nuove urbanizzazioni con il minimo impiego di suolo non urbanizzato.

Come accennato, nell'ambito delle aree urbanizzate particolari accorgimenti normativi saranno introdotti per innalzare i livelli di permeabilità dei suoli.

Infine, il rispetto puntuale delle previsioni del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino assicura la funzionalità idraulica ed idrogeologica nel territorio, dando il giusto spazio alle attività di prevenzione e risanamento.

Tali politiche contribuiscono altresì al mantenimento di alti livelli di **biodiversità**. In particolare nel PUC saranno introdotti studi e normative specificamente finalizzata al incremento della permeabilità dei suoli, alla densità arborea ed arbustiva nelle parti urbane e negli spazi aperti urbani. Lo studio della rete ecologica consentirà di costruire una infrastruttura efficace in modo da rendere gli effetti di tali incrementi di aree verdi significativi sotto il profilo della continuità degli ecosistemi. Inoltre con il PUC potranno innescarsi politiche di valorizzazione delle produzioni agricole di eccellenza molto efficace, contribuendo all'innalzamento della qualità ambientale del territorio rurale ed al potenziamento di filiere produttive sostenibili.

Il livello strutturale del Preliminare non consente già in questa fase di specificare dettagliatamente quali saranno le azioni di piano volte al miglioramento delle **prestazioni energetiche**. In ogni caso, negli obiettivi perseguiti è presente l'incentivazione degli interventi volti all'innalzamento delle qualità energetico – prestazionali degli edifici di più recente costruzione.

Anche per la **gestione dei rifiuti** saranno introdotte specifiche normative. Si tratta di:

- attivare campagne informative volte ad accrescere la conoscenza delle problematiche connesse con la produzione e gestione dei rifiuti;
- attivare nuovi servizi di raccolta di rifiuti urbani pericolosi, di rifiuti elettrici ed elettronici contenenti sostanze pericolose;

- migliorare la conoscenza dei cittadini relativa ai servizi comunali di raccolta differenziata;
- definire, a livello d'ambito, una strategia di gestione integrata degli R.S.U. al fine di conseguire il miglioramento dei tassi di raccolta differenziata attualmente inadeguati;
- procedere ad un rapido rinnovo ed ammodernamento dei servizi di raccolta dei rifiuti urbani;
- migliorare il controllo sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali.

Sull'**ambiente urbano**, sinteticamente, si prevedono i seguenti effetti positivi:

- conservazione del carattere del piccolo nucleo storico centrale;
- riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree dismesse o sottoutilizzate;
- miglioramento dell'accessibilità territoriale e locale e della mobilità lenta e sostenibile;
- implementazione delle politiche economiche;
- messa a sistema delle attrezzature esistenti e potenziamento delle stesse anche al fine di superare la carenza di attrezzature da standard presente;
- individuazione di nuove centralità urbane anche di livello territoriale.

Sugli **aspetti paesaggistici e del patrimonio culturale** si precisa che la valorizzazione dell'area archeologica con la possibilità di rifunzionalizzare e valorizzare la stazione sulla linea dismessa per Gagnano promossa nel Preliminare di PUC ha effetti sia per quanto riguarda le politiche sull'ambiente urbano che per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici e del patrimonio culturale. Tali proposte introdotte nel Preliminare di Piano, che saranno adeguatamente sviluppate nella redazione definitiva del PUC, hanno lo scopo di rafforzare le specificità territoriali presenti a Santa Maria La Carità, in modo da consolidarne un ruolo specifico nell'ambito del sistema territoriale della penisola Sorrentina.

3.4 Metodologia e strumenti per il monitoraggio

Il D. Lgs 152/2006 dispone che per i piani o programmi sottoposti a procedimento di valutazione ambientale sia assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione.

Tale controllo è finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi imprevisti ed alla conseguente adozione di opportune misure correttive.

In relazione al monitoraggio, saranno fornite nel Rapporto Ambientale indicazioni operative, in considerazione della rilevanza che tale tema ha assunto progressivamente nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi.

La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale, sarà precisata in relazione alla tipologia degli interventi e alla natura degli effetti ambientali significativi previsti, e sarà contenuta nel rapporto ambientale. Gli indicatori di stato e quelli di prestazione utilizzati per costruire le matrici di valutazione saranno introdotti come strumenti di monitoraggio al fine di assicurare una coerenza tra valutazione ex ante e valutazione in itinere.

Nel programma di monitoraggio ambientale saranno individuate le risorse, le responsabilità ed i ruoli e saranno definiti tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto nonché le modalità di pubblicazione dei risultati.

3.5 Proposta di indice del Rapporto Ambientale

Alla luce di queste considerazioni è possibile delineare l'indice del Rapporto Ambientale. Si ricorda che al Rapporto Ambientale si allegnerà la "Sintesi non tecnica". Di seguito si riportano la proposta di indice del Rapporto Ambientale e il raffronto con i contenuti richiesti dalla e dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

COMUNE DI SANTA MARIA LA CARITÀ
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Direttiva Europea 2001/42/CE	Indice Rapporto Ambientale
<ul style="list-style-type: none"> - Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; - Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica. 	<p>VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI RIFERIMENTO DEL PUC DI SANTA MARIA LA CARITÀ'</p> <ul style="list-style-type: none"> - Quadro conoscitivo introduttivo - Quadro urbanistico - Stato dell'ambiente - Problemi ambientali - Questioni ambientali e PUC
<ul style="list-style-type: none"> - Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi; - Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale. 	<p>OBIETTIVI DI SVILUPPO E VALUTAZIONE DI COERENZA AMBIENTALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi del PUC - Definizione dei criteri ambientali e verifica di coerenza criteri – obiettivi - Strategie ed interventi del PUC. Verifica di coerenza interna - Obiettivi a scala regionale, provinciale, e comprensoriale. Verifica di coerenza esterna
<ul style="list-style-type: none"> - Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; - Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. 	<p>VALUTAZIONI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione degli effetti ambientali del PUC ed evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del PUC - Valutazione delle alternative - Azioni di prevenzione e gestione dei rischi nel PUC - Il Piano di Protezione Civile come strumento di coordinamento delle azioni di prevenzione e di gestione dei rischi - Sintesi delle valutazioni
<ul style="list-style-type: none"> - Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. 	<p>MONITORAGGIO E CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione ed organizzazione del programma - Definizione degli Indicatori di base necessari per il monitoraggio - Competenze di monitoraggio
<ul style="list-style-type: none"> - Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste. 	<p>SINTESI NON TECNICA</p>

3.6 Attori da coinvolgere. Individuazione dei Soggetti di Competenza Ambientale da coinvolgere e Modalità di partecipazione dei cittadini

Il rapporto di scoping in relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali, identifica in prima istanza il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale. Il DLgs 152/2006 stabilisce che l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i Soggetti di Competenza Ambientale da consultare per la fase di scoping. Tale consultazione è finalizzata a condividere il livello di dettaglio della valutazione ed acquisire ulteriori dati per la determinazione del quadro ambientale di riferimento. In questa sede si propone il seguente elenco di SCA:

- Regione Campania Direzione Generale 50 06 00 per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema;
- Regione Campania Direzione Generale 50 12 00 per le politiche culturali e il turismo;
- Regione Campania Direzione Generale 50 08 00 per la Mobilità;
- Regione Campania Direzione Generale 50 17 00 per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti Valutazioni e autorizzazioni ambientali;
- Regione Campania Direzione Generale 50 70 00 per le Politiche agricole, alimentari e forestali;
- ARPAC – Direzione Regionale Campania;
- Città metropolitana di Napoli - Area Tecnica Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Sviluppo – Valorizzazione e Tutela Ambientale;
- Provincia di Salerno – Settore 2 Ambiente ed Urbanistica;
- Distretto Idrografico Appennino Meridionale ;
- Soprintendenza archeologica, belle arti e il paesaggio per l'area metropolitana di Napoli;
- Corpo forestale della città Metropolitana Napoli;
- ASL Napoli 2;

- Comune di Castellammare di Stabia (NA);
- Comune di Pompei (NA)
- Comune di Gragnano (NA)
- Comune di Sant'Antonio Abate (NA)
- Comune di Scafati (SA)

Una volta individuati i soggetti competenti in materia ambientale, l'autorità proponente dovrà entrare in consultazione con predetti soggetti pubblicando sul proprio sito web il rapporto di scoping, dando contestualmente comunicazione, con modalità attestanti la data di ricezione (raccomandata A/R, fax, posta certificata, ecc.), ai soggetti competenti in materia ambientale ed all'autorità competente dell'avvenuta pubblicazione e della scadenza dei termini per l'inoltro dei pareri.

I SCA dovranno far pervenire le proprie osservazioni all'autorità competente e all'autorità procedente, entro 45 giorni dalla data di ricezione della comunicazione inerente la pubblicazione del rapporto di scoping. Al termine dei 90 giorni, l'autorità procedente provvederà ad inoltrare all'autorità competente l'elenco dei soggetti che hanno formulato osservazioni, le osservazioni nonché i documenti attestanti la data di ricezione della comunicazione dell'inizio delle consultazioni di scoping. In alternativa, qualora decorso il suddetto termine non fossero pervenuti pareri, l'autorità procedente inoltrerà all'autorità competente una dichiarazione in merito all'assenza di pareri.

Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

Per quanto riguarda la consultazione dei cittadini, attraverso le forme dell'urbanistica partecipata, così come previsto dagli art. 23 e art. 47 della l.r.

16/2004 e ss.mm.ii. verranno predisposte riunioni pubbliche finalizzate alla condivisione degli obiettivi e all'acquisizione di uno scenario condiviso. La partecipazione nell'ambito della redazione del PUC di Santa Maria La Carità è un processo che deve trasferire a livello locale politiche di sviluppo che possono agevolare il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità attraverso un processo di coinvolgimento del territorio.

La partecipazione avverrà, quindi, a monte dell'iter di pianificazione, in modo da consentire la raccolta di tutte le proposte che provengono dagli attori sociali locali. Si tratta di costruire insieme una visione del territorio e del suo sviluppo futuro tenendo conto delle criticità ambientali, economiche e sociali dello stesso.